POLIZIA & LEGALITÀ

ORGANO UFFICIALE DEL SINDACATO DI POLIZIA MP (MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI)

IMMIGRAZIONE CLANDESTINA UNA EMERGENZA CHE DURA TRENT'ANNI

ANNO I
N. 2/2020

Nuove Edizioni srls

L'Arma di Calliope

- special collection -

Collezione dedicata all'Arma dei Carabinieri.
Disponibile nelle versioni classic, elegance, slim e business.
Condizioni vantaggiose per gli appartenenti all'Arma dei Carabinieri

MARLEN
ITALY

NEW YORK - LONDRA - PARIGI - ROMA - SYDNEY - MADRID - TOKIO - MOSCA - SHANGHAI

www.marlenpens.com marlen@marlenpens.com

LAMPEDUSA - PORTO EMPEDOCLE CHIAMA ROMA
IMMIGRAZIONE CLANDESTINA TANTE PAROLE POCHI FATTI

di Antonino Alletto - Segretario Generale MP

Gli uomini e le donne della Polizia di Stato della Questura di Agrigento, unitamente alle altre forze di Polizia che in quel territorio da più di un ventennio affrontano con dedizione e sacrificio una tematica mondiale, quale è il fenomeno dell'Immigrazione clandestina, che oramai è diventato oggetto, così come è stato per i cd parolai dell'antimafia, spunto e motivo di grande dibattito. Infatti è indubbio che sembra che tutti siano diventati dei grandi esperti e parolai dell'immigrazione, perché come di affrontarlo e risolverlo, a nostro modesto parere, nessuno ad oggi ne è stato capace, ne i politici nazioni ne europei, e con loro nessuna coalizione di governo.

Ma questo non lo diciamo noi che siamo testimoni diretti, ma la quotidianità del "fenomeno immigrazione". Nessuno potrà smentire che a tutt'oggi la politica attuata abbia in qualche modo attenuato l'immigrazione o a renderlo meno problematico, forse qualche ex ministro, attraverso il silenzio stampa riusciva in qualche modo a non enfatizzare gli sbarchi, che è bene sottolineare non sono mai cessati, e questo forse è servito in qualche modo ad essere un flebile deterrente per quei cittadini extracomunitari che rinunciavano nell'ardua e pericolosa impresa del c.d. viaggio della speranza.

Il fenomeno dell'immigrazione sia per i cittadini che lo subiscono (non tutti favorevoli all'accoglienza) e le forze di Polizia, che sono gli unici che devono in qualche modo fronteggiarlo.

Già di per se l'immigrazione clandestina in passato ha messo a dura prova l'operato delle Forze di Polizia, oggi ad alimentarne le polemiche,

oltre ai due schieramenti politici di destra e di sinistra, si aggiunge il terribile COVID-19, che sta ponendo in serio rischio la salute di chiunque si trovi in prima linea e a contatto con degli esseri umani che ignorano tale pericolo e il fatto che possono trasmetterlo.
Abbiamo visto la grande preoccupazione espressa dai sindaci di Lampedusa e di Porto Empedocle, che non sono contro l'accoglienza , ma che cercano disperatamente di proteggere i cittadini che li hanno posti alla guida e salvaguardare i diritti umani dei poveri clandestini extracomunitari.
Il nostro dipartimento, a differenza di quello che sbandierano alcuni pseudo sindacalisti, ha cercato in tutti modi di sopperire a quelle mancanze che sono tutte di natura politica, inviando uomini e mezzi ad Agrigento, centinaia di uomini dei raparti mobili di tutta Italia. E aldilà delle facili strumentalizzazioni, la posizione del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti Nazionale e di Agrigento, che ricordiamo è il primo sindacato in quella provincia, è stato chiaro fin dal primo momento, indispensabile la tutela sanitaria del personale, un controllo sulle strutture utilizzate per l'accoglienza temporanea, ben 5 in questo momento, e lo sgravio dei turni nei confronti dei nostri colleghi, oramai massacranti che impediscono di fatto, l'attività lavorativa ordinaria che non è mai cessata .
Anzi, e bene dirlo, che l'attività ordinaria non è per nulla diminuita, anzi, ed è questo il motivo per il quale riteniamo davvero indispensabile individuare una sola struttura, per accogliere degli esseri umani, una struttura che sia adeguata e non improvvisate come quelle reperite nella sola provincia di agrigento, ben 5, tra l'altro palesemente fatiscenti ed inidonee, e contestualmente disporre un protocollo chiaro di come si devono gestire degli esseri umani che una volta all'interno del nostro paese hanno il diritto di sapere tempi e modalità della loro permanenza, considerato che non sono ne in stato di fermo ne tratti in arresto con una media di permanenza di 10 giorni in una struttura che è omologata per 95 persone e che al massimo ne pò ospitare, in uno stato di emergenza non più di 200, quando in queste ore la presenza nell'isola di Lampedusa e di ben 1027 cittadini extracomunitari .

In questi giorni (20/07/2020) il Capo della Polizia Franco Gabrielli e il Ministro dell'Interno Luciana La Morgese hanno visitato l'isola di Lampedusa, riteniamo che tale gesto sia da interpretare quale atto tangibile della vicinanza delle istituzioni e della Politica ai cittadini e alle forze di Polizia, altrimenti potrebbe essere scambiata come la classica parata di circostanza.
Oggi il governo ha ben pensato, dopo i vari incidenti di percorso di inviare l'esercito per potenziare i controlli nei vari centri, questo, secondo noi, potrà in qualche modo sgravare le forze di Polizia impegnate,che potranno riprendere con energia ritrovate l'attività ordinaria a cui sono preposti, certamente, ma questo è il nostro modestissimo punto di vista, non aiuterà nella risoluzione radicale del problema principale, quale un paese democratico e cattolico dovrebbe porsi, ovvero della giusta accoglienza. E in secondo luogo, non meno importante, la sicurezza sanitaria dei cittadini extracomunitari, dei cittadini italiani e delle forze di Polizia, su questa tema recentemente la nostra federazione è stata al centro di un dibattito in merito alla necessità di prevenire e strutturare l'emergenza covid- 19, purtroppo rilevata nel corso degli accertamenti sanitari effettuati nei confronti dei cittadini extracomunitari, tematica che pone a serio rischio l'incolumità di tutti, nessun escluso, motivo per il quale in quell'isola devono esistere strutture capaci di isolare le persone infette tutelando la salute pubblica.
Il Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non si è mai lasciata travolgere dalla strumentalità politica o mediatica ma ha sempre volto il proprio interesse e le rispettive energie nel garantire gli standard necessari di sicurezza nei confronti dei colleghi impegnati in prima linea. Questo è il nostro mandato e su questa base fondiamo la nostra attività quotidiana.

POLIZIA & LEGALITÀ

LA NOSTRA PAGINA

Il periodico "Polizia & Legalità", mensile di informazioni, cultura e attualità è l'Organo Ufficiale Nazionale del Sindacato di Polizia M.P. (Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti), una Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato retta e composta da appartenenti alla sola Polizia di Stato che punta la propria attenzione sugli aspetti normativi professionali senza tralasciare argomenti più in generali e di approfondimento di sicuro interesse per il cittadino che riguarda la sicurezza nel paese. Idee, indicazioni, considerazioni, valutazioni e quant'altro scritto sulla rivista, provengono da uomini che vivono all'interno del settore della Sicurezza Italiana e, quindi pienamente legittimati a dare un servizio alla collettività per la loro vita quotidiana e ipotizzando soluzioni possibili per un futuro migliore per gli operatori della sicurezza. Ritenendo che per la società ottenere un futuro migliore questa non possa prescindere dal pretendere una maggiore sicurezza. Al fine di ottenere una libera impresa; un futuro sereno e prospero; riducendo al minimo la delinquenza comune ed organizzata, ottenendo a favore dei cittadini maggiore serenità e appartenenti alla forze di Polizia sempre più sereni ed efficienti.

CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA RACCOLTA DI ABBONAMENTI
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento
PER QUALSIASI COMUNICAZIONE RIGUARDANTE LE CONCESSIONARIE AUTORIZZATE ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE DEL PERIODICO, LA CASA EDITRICE COMUNICA DI INVIARE UNA EMAIL ALL'INDIRIZZO DI POSTA ELETTRONICA: nuove.edizioni@mypec.eu OPPURE DI INVIARE UN FAX ALLO 02.49665115

Prezzo di copertina Euro 20,00
Libro non vendibile separatamente all'abbonamento a "Polizia & Legalità"

QUOTE DI ADESIONE

Abbonamento **Ordinario** Euro 140,00 Abbonamento **Sostenitore** Euro 160,00 Abbonamento **Benemerito** Euro 180,00

PER DISDIRE L'ADESIONE ALLA NOSTRA RIVISTA, LA PREGHIAMO DI COMPILARE QUESTO TAGLIANDO E SPEDIRLO PRIMA DELLA NATURALE SCADENZA ALLA SOCIETÀ DI MARKETING INCARICATA PER LA DIFFUSIONE CHE TROVA SULLA RICEVUTA DI PAGAMENTO
La concessionaria è riportata in alto a destra nella ricevuta di pagamento

Ragione sociale o ditta intestatario (nome del titolare).....

Nome ..... Cognome .....

Numero di ricevuta .....

Concessionario di diffusione .....

.....

Il mancato recapito del periodico, per un qualsiasi disservizio delle Poste,dovrà essere tempestivamente comunicato all'Editore, che si impegna a ricercarne le cause ed a provvedere in merito.

POLIZIA, IMMIGRAZIONE E DISAGIO SOCIALE

Giovanni D'Alessandri - Segretario Nazionale M.P.

Nell'ambito del fenomeno dell'immigrazione, generalmente, la Polizia di Stato è spesso chiamata in causa come se fosse l'istituzione che, attraverso la sua attività, "dovrebbe combattere il fenomeno" qualora, accanto al termine immigrazione, viene associato il fenomeno della criminalità.

L'immigrazione infatti, nell'ambito delle politiche della sicurezza, è spesso associata all'illegalità se non, più specificamente, alla criminalità.

Non volendo confutare o meno l'esistenza di una potenziale correlazione tra i due fenomeni ciò che si intende sottolineare è l'esistenza di una visione generalmente distorta della funzione della Polizia di Stato, intesa come unico strumento di contrasto alla criminalità degli immigrati.

E' arrivata l'ora di sfatare questo luogo comune: l'attività di Polizia è soprattutto attività di prevenzione rivolta a tutti coloro che "circolano" sul territorio italiano.

Nel caso di commissione di reati e quindi nella fase di repressione, a secondo se il fatto sia commesso da un cittadino italiano, uno straniero residente o un clandestino, viene a verificarsi un sostanziale incremento degli oneri derivanti quando il soggetto appartiene alle ultime due categorie.

Il più delle volte carico burocratico, possibilità di impugnazioni degli atti, mancanza di adeguati luoghi di stazionamento, mancanza di fondi per provvedere all'immediato rimpatrio portano alla irreperibilità dei soggetti colpevoli diffondendo nella cittadinanza un senso di sfiducia verso le Istituzioni soprattutto in quelle più visibili, cioè le forze dell'ordine in generale e la Polizia di Stato in particolare viste le competenze specifiche derivanti dalla legge.

In realtà questo Paese sopporta un vulnus dovuto da una parte ad una proliferazione di norme particolari che molte volte si sovrappongono ed in alcuni casi vanno addirittura a collidere rendendo inefficace il lavoro degli operatori.

Il legiferare è un compito della politica, farlo in maniera chiara un dovere della politica, farlo in modo che prima che una legge sia approvata siano già disponibili gli strumenti per applicarla.

Alla luce dell'emergenza venutasi a creare a livello sanitario ed economico il fenomeno immigrazione viene percepito come ulteriore disagio sociale e per questo che è compito di chi ha incarichi di governo, in mancanza di una linea comune a livello europeo, è quello di improntare una politica estera volta a chiudere accordi internazionali anche bilaterali che prevedano misure atte a contenere il fenomeno immigrazione facendo assumere un carico di oneri e responsabilità ai paesi di partenza e di transito.

Questo non vuol dire dimenticare i doveri di accoglienza verso i profughi ma semplicemente accertare la sussistenza di questo status garantendone così i soggetti che hanno il reale diritto a reclamarlo.

Se la politica in generale affrontasse in maniera pragmatica e non filosofica o di parte, il fenomeno a cui si sta da decenni assistendo potrebbe essere contenuto e normalizzato dando luogo all'emersione di situazioni differenziandole tra quelle illecite e quelle illegali in modo che queste ultime siano isolate con indubbi vantaggi per chi in Italia risiede in modo legale.

Tutto contribuirebbe a passare da una percezione di una istituzione che "combatte il fenomeno" ad un istituzione che "controlla il fenomeno" restituendo la Polizia di Stato al compito principe della sua attività la "prevenzione".

POLIZIA & LEGALITÀ
ANNO I - N. 2/2020

La rivista viene inviata gratuitamente ai quadri E AGLI ISCRITTI sindacali di M.P. alle Questure, Prefetture, Ministeri e Scuole di Polizia.
Manoscritti, fotografie, disegni anche se non pubblicati, non si restituiscono.
La redazione si riserva di apportare tagli e modifiche secondo le necessità di impaginazione e tipografiche.
È vietata la riproduzione e la traduzione anche parziale di articoli senza l'autorizzazione scritta dell'Editore e del responsabile politico. Omissioni di qualsiasi natura si intendono involontarie e possono dar luogo a sanatorie.
Le opinioni espresse nei titoli pubblicati impegnano solo gli autori dei medesimi e non impegnano, pertanto, le proprietà della rivista. Per la raccolta di spazi pubblicitari e di abbonamenti le società appaltatrici devono impegnarsi ad operare con la massima scrupolosità e trasparenza come da normativa vigente, senza mai ledere l'immagine di M.P. della Polizia di Stato e delle forze di Polizia e delle Istituzioni in genere.
In particolare è fatto divieto di rappresentare istanze diverse dalla realtà e di richiamarsi ad inesistenti forme assistenziali. Gli addetti alla diffusione non appartengono alla Polizia di Stato ne tanto meno ad M.P. e non possono qualificarsi come tali. Pertanto qualunque comportamento differente è da ritenersi completamente estraneo alla volontà del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti e dell'Editore e come tale va segnalato alla direzione. La NUOVE EDIZIONI S.r.l.s. ed M.P. pertanto declinano qualsiasi responsabilità per eventuali comportamenti illeciti tenuti da terzi, riservandosi il diritto di procedere legalmente al fine della tutela della propria immagine. La rivista "Polizia & Legalità" è un marchio registrato e non appartiene alla Pubblica Amministrazione.
Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei sottoscritto. Non è prevista la comunicazione da diffusione a terzi, in conformità alla legge 675/96 sula tutela dei dati personali

INFORMATIVA PRIVACY
Ai sensi degli art. 7 e 10 del decreto Legislativo 196/2003, Vi informiamo che i Vostri dati personali sono trattati dalla concessionaria di vendita indicata nella ricevuta di adesione, titolare del tratamento dei dati, e, se fornite alla nostra casa editrice anche da NUOVE EDIZIONI Srls Le finalità del trattamento dei Vostri dati sono l'invio del seguente periodico e/o eventuali proposte di abbonamento e/o elaborazione a fini statistici e/o commerciali predisposte dall'editore.
I vostri dati sono trattati con le finalità sopra esposte da addetti alla vendita e alla distribuzione.
Vi ricordiamo che in ogni momento avete il diritto di ottenere l'aggiornamento, la rettifica, l'integrazione e la cancellazione dei Vostri dati inviandoci una richiesta scritta indirizzata a:

NUOVE EDIZIONI S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Le informazioni custodite nel nostro archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di adempiere al contratto da Lei effettuato.
Non è prevista la comunicazione o la diffusione a terzi:in conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali.

Polizia & Legalità
Organo Ufficiale del Sindacato di Polizia MP
Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti
C. F.: 93019760581
Via Belisario, 7 - 00187 Roma
E-mail: segreteria@mpnazionale.it

Editore
Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Direttore Responsabile
Mirella Rosalia Scardina

Direttore Politico
Antonino Alletto
Segretario Generale M.P.

Vice Direttore Politico
D'Alessandri Giovanni
Segretario Nazionale M.P.

Direzione amministrativa,
Redazione,
Vendita e Pubblicità
Nuove Edizioni S.r.l.s.
P.le Loreto, 9 - 20131 Milano
P.IVA C.F. 09933360969
Tel. +39 0287368337
E-mail: nuove.edizioni@mypec.eu

Impaginazione e Grafica
Promopolice s.r.l.s.
Via Capo Peloro, 10 - 00141 Roma

Stampa
La Serigrafica Arti Grafiche S.r.l.s.
Via Toscanelli, 26 - 20090 Buccinasco (MI)
Tel. 02/45708456 - e-mail: info@laserigraficasrl.it

Registrazione
Registrazione n. 74 del 23/07/2020
Iscrizione ROC 30232 del 25/09/2017

POSTE ITALIANE S.p.a. - Spedizione in A.P. - 70% - LO/MI
bimestrale (euro 20,00)

EDITORIALE

3

- LAMPEDUSA - PORTO EMPEDOCLE CHIAMA ROMA IMMIGRAZIONE CLANDESTINA TANTE PAROLE POCHI FATTI
- POLIZIA, IMMIGRAZIONE E DISAGIO SOCIALE

ATTUALITÀ

10

- AGENZIE STAMPA IMMIGRAZIONE COVID-19
- GEORGE FLOYD: UN CASO DI ANORESSIA SOCIALE
- UN UOMO IN CUI RICONOSCERSI: NINO DI MATTEO
- AEROPORTO LEONARDO DA VINCI FIUMICINO UNA GRANDE REALTA'
- REVENGE PORN, SE UNA LEGGE NON BASTA

GIURISPRUDENZA

34

- ANCORA.... SULLA "STRANA STORIA" DELLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATRIA DEGLI AGENTI POLIZIA DI STATO

CRIMINOLOGIA

38

- IL TERRORISMO ISLAMICO (II PARTE)

CULTURA

42

- MONUMENTO A ERIC FLETCHER WATERS E ASSOCIAZIONE THE FACTORY 1944
- LA PICCOLA VENEZIA DELL'UMBRIA
- IL SAGGIO DI FRANCESCO PIRA E RAIMONDO MONCADA

PSICOLOGIA

58

SINDACALE

62

COMMEMORAZIONI

66

- 19 LUGLIO 1992 - 28 ANNI DALLA STRAGE BORSELLINO E DEI 5 AGENTI DI SCORTA

AGENZIE STAMPA IMMIGRAZIONE COVID-19

SABATO 25 LUGLIO 2020 13.32.22

MIGRANTI: FSP-MP, 25 POSITIVI AL COVID FRA SBARCATI A LAMPEDUSA

AGI0289 3 CRO 0 R01 / Migranti: Fsp-Mp, 25 positivi al Covid fra sbarcati a Lampedusa = (AGI) – Palermo, 25 lug. – A Lampedusa fra gli ultimi migranti sbarcati, "25 sono positivi al Covid". Lo affermano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di polizia Fsp-Mp. "Ci risulta che i test sierologici hanno dato risultato positivo per 25 persone – spiega Antonio Alletto, segretario generale Mp – la situazione ci preoccupa, perché tutti i nuovi sbarcati sono stati sul molo per ore, i positivi sono rimasti a lungo divisi dagli altri da una corda rossa, e tutti gli altri, che evidentemente devono essere sottoposti alla quarantena, sono stati pure in attesa sul posto. Adesso i positivi sono stati portati in una piccola struttura chiusa, e saranno sottoposti a ulteriori esami, mentre gli altri sono stati divisi in gruppi e sono ancora in attesa". Per Valter Mazzetti, segretario generale della Federazione sindacale di polizia, Fsp-Mp, "urgono protocolli di intervento certi e stabili che tengano al riparo dai rischi altissimi del momento la cittadinanza e gli operatori delle Forze dell'ordine impegnati massicciamente sull'isola. E serve che siano individuati luoghi idonei che consentano immediati spostamenti dei positivi e dei numerosi migranti che devono rimanere in quarantena. Non si può lasciare centinaia di persone in attesa, tutti esposti al contagio, compresi i colleghi, oltretutto con il rischio che qualcuno possa allontanarsi. I poliziotti ci sono e fanno il proprio dovere, ma non basta il loro sacrificio". (AGI)

SABATO 25 LUGLIO 2020 13.36.31

MIGRANTI: FSP POLIZIA, SERVONO PROTOCOLLI STABILI ANTI COVID (2)

AGI0294 3 CRO 0 R01 / 0293 Migranti: Fsp Polizia, servono protocolli stabili anti Covid (2)= (AGI) – Napoli, 25 lug. – "Serve che siano individuati luoghi idonei che consentano immediati spostamenti dei positivi e dei numerosi migranti che devono rimanere in quarantena – aggiunge – non si può lasciare centinaia di persone in attesa, tutti esposti al contagio, compresi i colleghi, oltretutto con il rischio che qualcuno possa allontanarsi. I poliziotti ci sono e fanno il proprio dovere, ma non basta il loro sacrificio". "Ci risulta che i test sierologici hanno dato risultato positivo per 25 persone – spiega Antonio Alletto, segretario generale Mp – la situazione ci preoccupa, perche' tutti i nuovi sbarcati sono stati sul molo per ore, i positivi sono rimasti a lungo divisi dagli altri da una corda rossa, e tutti gli altri, che evidentemente devono essere sottoposti alla quarantena, sono stati pure in attesa sul posto. Adesso i positivi sono stati portati in una piccola struttura chiusa, e saranno sottoposti a ulteriori esami, mentre gli altri sono stati divisi in gruppi e sono ancora in attesa. Non ci risulta che si sappia neppure dove devono essere spostati. Ci sono moltissimi colleghi impegnati a cinturare la zona, ma non e' così che ci aspettiamo debba essere gestita la situazione. L'emergenza sanitaria impone ben altra risposta, immediata e sicura. Non si può affrontare 'sul momento' la questione di come gestire i casi di positività e gli spostamenti in quarantena, ne' le sei strutture presenti nell'Agrigentino, totalmente fatiscenti, sono adatte a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Servono meccanismi stabili e automatici, ora piu' che mai". (AGI) Lil 251336 LUG 20 NNNN

SABATO 25 LUGLIO 2020 13.36.14
MIGRANTI, FSP POLIZIA: A LAMPEDUSA TRA ULTIMI SBARCHI 25 POSITIVI A COVID

Migranti, Fsp polizia: A Lampedusa tra ultimi sbarchi 25 positivi a Covid Milano, 25 lug. (LaPresse) – "Si torna a parlare di Lampedusa e si continuerà a farlo perché gli sbarchi sono continui e sistematici, e lo saranno per mesi, e il pericolo Coronavirus incombe. Fra i numerosi migranti arrivati negli ultimi giorni sull'isola risultano diversi casi di positività al Covid 19, ma non sembra affatto che i meccanismi di risposta sanitaria siano immediati. Urgono protocolli di intervento certi e stabili che tengano al riparo dai rischi altissimi del momento la cittadinanza e gli operatori delle Forze dell'ordine impegnati massicciamente sull'isola. E serve che siano individuati luoghi idonei che consentano immediati spostamenti dei positivi e dei numerosi migranti che devono rimanere in quarantena. Non si può lasciare centinaia di persone in attesa, tutti esposti al contagio, compresi i colleghi, oltretutto con il rischio che qualcuno possa allontanarsi. I poliziotti ci sono e fanno il proprio dovere, ma non basta il loro sacrificio". È il nuovo allarme di Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp polizia di Stato, Federazione sindacale di polizia, dopo gli ultimi diversi sbarchi che si sono registrati a Lampedusa, dove si è raggiunto il migliaio di presenze di migranti e dove, fra gli ultimi sbarcati, sono stati registrati nuovi casi di persone positive al Coronavirus."Ci risulta che i test sierologici hanno dato risultato positivo per 25 persone – spiega Antonio Alletto, segretario generale Mp -. La situazione ci preoccupa, perché tutti i nuovi sbarcati sono stati sul molo per ore, i positivi sono rimasti a lungo divisi dagli altri da una corda rossa, e tutti gli altri, che evidentemente devono essere sottoposti alla quarantena, sono stati pure in attesa sul posto".(Segue). CRO NG01 mad 251335 LUG 20

SABATO 25 LUGLIO 2020 13.36.15
MIGRANTI, FSP POLIZIA: A LAMPEDUSA TRA ULTIMI SBARCHI 25 POSITIVI A COVID-2-

Migranti, Fsp polizia: A Lampedusa tra ultimi sbarchi 25 positivi a Covid-2-Milano, 25 lug. (LaPresse) – "Adesso – prosegue Alletto– i positivi sono stati portati in una piccola struttura chiusa, e saranno sottoposti a ulteriori esami, mentre gli altri sono stati divisi in gruppi e sono ancora in attesa. E non ci risulta che si sappia neppure dove devono essere spostati. Ci sono moltissimi colleghi impegnati a cinturare la zona, ma non è così che ci aspettiamo debba essere gestita la situazione. L'emergenza sanitaria impone ben altra risposta, immediata e sicura. Quella degli sbarchi, infatti, non è più un'emergenza, ma è un fenomeno stabile e sistematico. Gli sbarchi sono continui, andranno avanti per tutta la bella stagione, non si può pensare di affrontarli come fossero una novità. Lampedusa si riempie, e dopo la 'redistribuzione' torna a riempirsi oltre il limite nel giro di un paio di giorni. Non si può affrontare 'sul momento' la questione di come gestire i casi di positività e gli spostamenti in quarantena, né le sei strutture presenti nell'agrigentino, totalmente fatiscenti, sono adatte a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Servono meccanismi stabili e automatici, ora più che mai". CRO NG01 mad 251335 LUG 20nismi stabili e automatici, ora piu' che mai". (AGI) Lil 251336 LUG 20 NNNN

SABATO 25 LUGLIO 2020 14.58.17

MIGRANTI: SINDACATO FSP, 25 POSITIVI COVID A LAMPEDUSA (2)

(ANSA) – PALERMO, 25 LUG – "Ci risulta che i test sierologici hanno dato risultato positivo per 25 persone – spiega Antonio Alletto, segretario del sindacato di polizia Mp -. La situazione ci preoccupa, perché tutti i nuovi sbarcati sono stati sul molo per ore, i positivi sono rimasti a lungo divisi dagli altri da una corda rossa, e tutti gli altri, che evidentemente devono essere sottoposti alla quarantena, sono stati pure in attesa sul posto". "Adesso i positivi sono stati portati in una piccola struttura chiusa, e saranno sottoposti a ulteriori esami, mentre gli altri – aggiunge – sono stati divisi in gruppi e sono ancora in attesa. E non ci risulta che si sappia neppure dove devono essere spostati. Ci sono moltissimi colleghi impegnati a cinturare la zona, ma non è così che ci aspettiamo debba essere gestita la situazione". "Lampedusa si riempie, e dopo la 'redistribuzione' torna a riempirsi oltre il limite nel giro di un paio di giorni. Non si può affrontare 'sul momento' la questione di come gestire i casi di positività e gli spostamenti in quarantena, né le sei strutture presenti nell'Agrigentino, totalmente fatiscenti, sono adatte a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Servono meccanismi stabili e automatici, ora più che mai", conclude Alletto. (ANSA). TE 2020-07-25 14:58 S0B QBXB CRO

(ANSA) – PALERMO, 25 LUG – "Lampedusa si riempie, e dopo la 'redistribuzione' torna a riempirsi oltre il limite nel giro di un paio di giorni. Non si può affrontare 'sul momento' la questione di come gestire i casi di positività e gli spostamenti in quarantena, né le sei strutture presenti nell'Agrigentino, totalmente fatiscenti, sono adatte a fronteggiare l'emergenza sanitaria. Servono meccanismi stabili e automatici, ora più che mai", conclude Alletto. (ANSA). TE 2020-07-25 14:58 S45 QBKS CRO

DOPO LE AFFERMAZIONI DELLA NOSTRA FEDERAZIONE SINDACALE, FSP -MP, SUGLI ORGANI DI STAMPA A DIFESA DELLA SICUREZZA DEI CITTADINI E DEGLI OPERATORI DI POLIZIA OPERANTI SULL'ISOLA DI LAMPEDUSA IMPEGNATI SUL FRONTE DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA, ESSENDO STATI EVIDENTEMENTE FRAINTESI DAL SINDACO DI QUELLA ISOLA SI È RESA NECESSARIA, OLTRE CHE DOVEROSA, UNA NOSTRA NOTA DI CHIARIMENTO AL VANILOQUIO DI QUEST'ULTIMO....

MIGRANTI:POSITIVI LAMPEDUSA, FSP POLIZIA "DA SINDACO VANILOQUIO"

Migranti:positivi Lampedusa, Fsp polizia "da sindaco vaniloquio" = (AGI) – Napoli, 26 lug. – Continua a distanza il 'botta e risposta tra il sindacato di polizia Fsp e il sindaco di Lampedusa, Toto' Martello, sul caso dei migranti risultati positivi a primi test per il Covid 19. "Seguiamo con spirito di umana comprensione il vaniloquio del sindaco di Lampedusa che, evidentemente obnubilato dalle preoccupazioni per la stagione turistica, ha problemi a leggere il semplice testo delle nostre dichiarazioni e invoca nientemeno che azioni penali nei nostri confronti per 'procurato allarme'. Sarebbe da ridere se non si trattasse di circostanze terribilmente serie e preoccupanti, che richiedono altrettanta serietà' e senso di responsabilità", dice Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp polizia. "Ribattere sul piano tecnico giuridico e' addirittura inutile, dal momento che ci siamo con Mp limitati a segnalare i 25 casi di positivita' ai 'test sierologici', confermati dall'Asp e dalla Regione, e il collega Antonio Alletto ha spiegato a chiare lettere che quei soggetti sarebbero stati in seguito sottoposti a esami ulteriori come da normale procedura, e cioe' il tampone che, fortunatamente, ha poi dato esito negativo – aggiunge – ma sul piano sostanziale nulla cambia in cio' che abbiamo voluto dire ieri e che ribadiamo oggi. I rischi connessi all'emergenza sanitaria uniti all'ormai sistematico susseguirsi di sbarchi, che tengono Lampedusa e altre zone del paese in una situazione di costante pressione, richiedono che lo Stato si attivi per predisporre procedure, protocolli e sistemi organizzativi stabili, rapidi, immediati ed efficienti, senza lasciare cittadini, enti locali, e operatori della sicurezza impegnati in questi luoghi, sotto stress un minuto piu' del dovuto. Il sindaco Martello, dunque, ha male indirizzato la rabbia certamente dovuta alla frustrazione e all'esasperazione, che comprendiamo perche' la sua e' una posizione scomoda. Non siamo noi il problema. Noi siamo dalla parte sua, dei cittadini, delle istituzioni, e soprattutto dei poliziotti che, non ce ne voglia il primo cittadino, conosciamo meglio di lui e sappiamo rappresentare e tutelare molto meglio di lui, e che non hanno bisogno di inutili e fasulli applausi ed attestazioni di stima, hanno bisogno che ciascuno faccia il proprio dovere al meglio, perche' il loro lavoro sia il piu' efficiente e il piu' sicuro possibile".

DOMENICA 26 LUGLIO 2020 12.40.57

MIGRANTI:SINDACATO PS,MARTELLO HA FRAINTESO NOSTRE PAROLE

(ANSA) – PALERMO, 26 LUG – "Seguiamo con spirito di umana comprensione il vaniloquio del sindaco di Lampedusa che, evidentemente obnubilato dalle preoccupazioni per la stagione turistica, ha problemi a leggere il semplice testo delle nostre dichiarazioni e invoca nientemeno che azioni penali nei nostri confronti per 'procurato allarme'. Sarebbe da ridere se non si trattasse di circostanze terribilmente serie". Lo dice Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp Polizia di Stato in replica al sindaco di Lampedusa, Totò Martello. "Ribattere sul piano tecnico giuridico è addirittura inutile, dal momento che Fsp Polizia e Mp si sono limitati a segnalare i 25 casi di positività ai 'test sierologici', confermati dall'Asp e dalla Regione, e il collega Antonio Alletto ha spiegato a chiare lettere che quei soggetti sarebbero stati in seguito sottoposti a esami ulteriori come da normale procedura, e cioè il tampone che, fortunatamente, ha poi dato esito negativo", spiega. "Ma sul piano sostanziale – conclude – nulla cambia in ciò che abbiamo voluto dire ieri e che ribadiamo oggi: i rischi connessi all'emergenza sanitaria uniti all'ormai sistematico susseguirsi di sbarchi, che tengono Lampedusa e altre zone del paese in una situazione di costante pressione, richiedono che lo Stato si attivi per predisporre procedure, protocolli e sistemi organizzativi stabili, rapidi, immediati ed efficienti, senza lasciare cittadini, enti locali, e operatori della sicurezza impegnati in questi luoghi, sotto stress un minuto più del dovuto".

DOMENICA 26 LUGLIO 2020 12.45.15

MIGRANTI, FSP POLIZIA REPLICA A MARTELLO: NON SIAMO NOI IL PROBLEMA

Migranti, Fsp polizia replica a Martello: Non siamo noi il problema Milano, 26 lug. (LaPresse) – "Seguiamo con spirito di umana comprensione il vaniloquio del sindaco di Lampedusa che, evidentemente obnubilato dalle preoccupazioni per la stagione turistica, ha problemi a leggere il semplice testo delle nostre dichiarazioni e invoca nientemeno che azioni penali nei nostri confronti per 'procurato allarme'. Sarebbe da ridere se non si trattasse di circostanze terribilmente serie e preoccupanti, che richiedono altrettanta serietà e senso di responsabilità. Ribattere sul piano tecnico giuridico è addirittura inutile, dal momento che Fsp polizia ed Mp si sono limitati a segnalare i 25 casi di positività ai 'test sierologici', confermati dall'Asp e dalla Regione, e il collega Antonio Alletto ha spiegato a chiare lettere che quei soggetti sarebbero stati in seguito sottoposti a esami ulteriori come da normale procedura, e cioè il tampone che, fortunatamente, ha poi dato esito negativo". Così Valter Mazzetti, segretario generale della Fsp polizia di Stato, replica al sindaco di Lampedusa, Totò Martello, che ha criticato la Federazione sindacale di polizia per aver diffuso la notizia dei 25 migranti risultati positivi ai test sierologici dopo gli sbarchi degli ultimi giorni. "Non siamo noi il problema, siamo dalla sua parte", spiega Mazzetti. Ma sul piano sostanziale – aggiunge Mazzetti – nulla cambia in ciò che abbiamo voluto dire ieri e che ribadiamo oggi: i rischi connessi all'emergenza sanitaria uniti all'ormai sistematico susseguirsi di sbarchi, che tengono Lampedusa e altre zone del Paese in una situazione di costante pressione, richiedono che lo Stato si attivi per predisporre procedure, protocolli e sistemi organizzativi stabili, rapidi, immediati ed efficienti, senza lasciare cittadini, enti locali, e operatori della sicurezza impegnati in questi luoghi, sotto stress un minuto più del dovuto. Il sindaco Martello, dunque, ha male indirizzato la rabbia certamente dovuta alla frustrazione e all'esasperazione, che comprendiamo perché la sua è una posizione scomoda. Non siamo noi il problema. Noi siamo dalla parte sua, dei cittadini, delle istituzioni, e soprattutto dei poliziotti che, non ce ne voglia il primo cittadino, conosciamo meglio di lui e sappiamo rappresentare e tutelare molto meglio di lui, e che non hanno bisogno di inutili e fasulli applausi ed attestazioni di stima, hanno bisogno che ciascuno faccia il proprio dovere al meglio, perché il loro lavoro sia il più efficiente e il più sicuro possibile".

DOMENICA 26 LUGLIO 2020 13.35.17

LAMPEDUSA: FSP A SINDACO "VANILOQUIO, HA FRAINTESO NOSTRE PAROLE"

ROMA (ITALPRESS) – "Seguiamo con spirito di umana comprensione il vaniloquio del sindaco di Lampedusa che, evidentemente obnubilato dalle preoccupazioni per la stagione turistica, ha problemi a leggere il semplice testo delle nostre dichiarazioni e invoca nientemeno che azioni penali nei nostri confronti per 'procurato allarme'. Sarebbe da ridere se non si trattasse di circostanze terribilmente serie e preoccupanti, che richiedono altrettanta serietà' e senso di responsabilità'". Cosi' Valter Mazzetti, Segretario Generale dell'FSP Polizia di Stato, replica al sindaco di Lampedusa, Toto' Martello, che ha criticato la Federazione sindacale di Polizia per aver diffuso la notizia dei 25 migranti risultati positivi ai test sierologici dopo gli sbarchi degli ultimi giorni. "Ribattere sul piano tecnico giuridico e' addirittura inutile, dal momento che FSP Polizia ed Mp si sono limitati a segnalare i 25 casi di positività' ai 'test sierologici', confermati dall'Asp e dalla Regione, e il collega Antonio Alletto ha spiegato a chiare lettere che quei soggetti sarebbero stati in seguito sottoposti a esami ulteriori come da normale procedura, e cioè il tampone che, fortunatamente, ha poi dato esito negativo", prosegue. "Ma sul piano sostanziale nulla cambia in ciò che abbiamo voluto dire ieri e che ribadiamo oggi: i rischi connessi all'emergenza sanitaria uniti all'ormai sistematico susseguirsi di sbarchi, che tengono Lampedusa e altre zone del paese in una situazione di costante pressione, richiedono che lo Stato si attivi per predisporre procedure, protocolli e sistemi organizzativi stabili, rapidi, immediati ed efficienti, senza lasciare cittadini, enti locali, e operatori della sicurezza impegnati in questi luoghi, sotto stress un minuto più del dovuto – conclude Mazzetti -. Il sindaco Martello, dunque, ha male indirizzato la rabbia certamente dovuta alla frustrazione e all'esasperazione, che comprendiamo perché la sua e' una posizione scomoda. Non siamo noi il problema. Noi siamo dalla parte sua, dei cittadini, delle istituzioni, e soprattutto dei poliziotti che, non ce ne voglia il primo cittadino, conosciamo meglio di lui e sappiamo rappresentare e tutelare molto meglio di lui, e che non hanno bisogno di inutili e fasulli applausi ed attestazioni di stima, hanno bisogno che ciascuno faccia il proprio dovere al meglio, perché il loro lavoro sia il più' efficiente e il più sicuro possibile".

DOMENICA 26 LUGLIO 2020 13.35.17

MIGRANTI: FSP POLIZIA A SINDACO LAMPEDUSA, 'NON SIAMO NOI IL PROBLEMA'

'Martello ha male indirizzato la rabbia, noi siamo dalla parte sua, dei cittadini, dei poliziotti'

Roma, 26 lug. (Adnkronos) – "Seguiamo con spirito di umana comprensione il vaniloquio del sindaco di Lampedusa che, evidentemente obnubilato dalle preoccupazioni per la stagione turistica, ha problemi a leggere il semplice testo delle nostre dichiarazioni e invoca nientemeno che azioni penali nei nostri confronti per 'procurato allarme'. Sarebbe da ridere se non si trattasse di circostanze terribilmente serie e preoccupanti, che richiedono altrettanta serietà e senso di responsabilità". Così Valter Mazzetti, segretario generale dell'Fsp Polizia di Stato, replica al sindaco di Lampedusa, Totò Martello, che ha criticato la Federazione sindacale di Polizia per aver diffuso la notizia dei 25 migranti risultati positivi ai test sierologici dopo gli sbarchi degli ultimi giorni. "Ribattere sul piano tecnico giuridico è addirittura inutile, dal momento che Fsp Polizia ed Mp – continua Mazzetti – si sono limitati a segnalare i 25 casi di positività ai 'test sierologici', confermati dall'Asp e dalla Regione, e il collega Antonio Alletto ha spiegato a chiare lettere che quei soggetti sarebbero stati in seguito sottoposti a esami ulteriori come da normale procedura, e cioè il tampone che, fortunatamente, ha poi dato esito negativo. Ma sul piano sostanziale nulla cambia in ciò che abbiamo voluto dire ieri e che ribadiamo oggi: i rischi connessi all'emergenza sanitaria uniti all'ormai sistematico susseguirsi di sbarchi, che tengono Lampedusa e altre zone del paese

in una situazione di costante pressione, richiedono che lo Stato si attivi per predisporre procedure, protocolli e sistemi organizzativi stabili, rapidi, immediati ed efficienti, senza lasciare cittadini, enti locali, e operatori della sicurezza impegnati in questi luoghi, sotto stress un minuto più del dovuto". "Il sindaco Martello, dunque, ha male indirizzato la rabbia certamente dovuta alla frustrazione e all'esasperazione, che comprendiamo perché la sua è una posizione scomoda. Non siamo noi il problema. Noi siamo dalla parte sua, dei cittadini, delle istituzioni, e soprattutto dei poliziotti che, non ce ne voglia il primo cittadino, conosciamo meglio di lui e sappiamo rappresentare e tutelare molto meglio di lui, e che non hanno bisogno di inutili e fasulli applausi ed attestazioni di stima, hanno bisogno che ciascuno faccia il proprio dovere al meglio, perché il loro lavoro sia il più efficiente e il più sicuro possibile", conclude Mazzetti.

Mediterraneo

Italia, Francia, Spagna

imbarco 25 apr 2021 ~
sbarco: 29 apr 2021

a partire da

320 €

p/p in doppia

4 giorni
A bordo di Costa Fortuna
Da Savona

Ti aspettiamo in agenzia
VIA INDIPENDENZA, 6 3351298948
Agenzia Viaggi Lisippo Srl

Costa

GEORGE FLOYD: UN CASO DI ANORESSIA SOCIALE

Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania

Dr Marcello Rodano segretario generale Provinciale di Catania

Il 25 maggio 2020, a Minneapolis, nello stato americano del Minnesota, l'afroamericano George Perry Floyd muore durante le concitate fasi del suo arresto per spendita di banconote false.

I diversi video girati dagli occasionali astanti durante i circa 10 minuti dell'improvvido e angosciante intervento di polizia in argomento e divulgati subito dopo la morte del povero Floyd, hanno svolto una funzione detonante su una polveriera, la cui esplosione nelle dimensioni viste, è azzardato attribuire solo al comportamento criminale, ma personale, di un poliziotto di Minneapolis.

L'esecrazione mondiale sollevatasi in seguito alla visione degli ultimi istanti di vita di un uomo agonizzante che implora, al suo aguzzino in procinto di soffocarlo, di consentirgli di respirare, hanno fatto leva, come è stato giusto che fosse, sulla sensibilità propria di ogni "homo sapiens", definizione tassonomica dell'essere umano contemporaneo, forgiato, sia moralmente che spiritualmente, all'insegna delle più elevate e profonde astrazioni concettuali degli ideali so-

lidaristici e del reciproco rispetto. Premettendo che non c'è cosa più frustrante, per un poliziotto medio, di assistere all'operato di altri poliziotti in cui si verifica un capovolgimento di parti fra chi rappresenta il bene e chi personifica il male, puntualizzo, altresì, che l'effetto più nefasto, in questi casi, per tutti coloro che indossano una divisa, è l'istintiva diffidenza che germoglia nei loro confronti, da parte di quella collettività che esige, nel poliziotto, una figura a cui ricorrere per difendersi e non da cui difendersi.

Perché si sa, gli umori delle folle sono effimeri, nella buona e nella cattiva sorte e possono passare, a seconda dei fatti di cronaca, da sentimenti di vera e propria idolatria nei confronti delle forze di polizia, a manifestazioni incontenibili di le stesse.

Fin qui, nulla di strano, perché è normale e finanche giusto, che nell'immaginario collettivo, gli eroi siano tali solo finché perseguano il bene e precipitino negli inferi allorché il loro operato derivi verso il male.

Ciò che non riesco ancora a comprendere, tuttavia, sia come sindacalista di polizia che come cittadino, è in base a quali sottili meccanismi, quella che sembra essere stata una regia unica planetaria, sia riuscita ad inculcare un messaggio monotematico e mono orientato in formato mainstream, relativamente alla lettura in chiave razzista di quello che ai miei occhi è invece apparso un episodio criminale di semplice cinismo, perpetrato da un agente peraltro non nuovo ad analoghi fatti di gratuito accanimento contro gli arrestati.

Ritengo che l'aberrazione razzista, in quel XXI secolo in cui, per lo meno nell'emisfero occidentale del globo, l'emancipazione ha raggiunto e redento tutto ciò che di emancipabile c'era, dovrebbe rappresentare una connotazione eziologica residuale e non la prima cosa a cui pensare in seguito alla degenerazione di un evento di P.G. in cui, lo ricordiamo, il povero George Floyd era parte in causa in quanto autore di un reato e non in quanto essere umano dalla pigmentazione nera.

Lo stesso sdegno sollevato dalle cruente e agghiaccianti immagini di Floyd morente, è la cartina tornasole dell'impossibilità, per un razzismo etnico, di albergare nella società globalizzata odierna.

Gli Stati Uniti, poi, sono la patria di quelle opportunità approfittando delle quali, persone

delle più variopinte estrazioni etniche, razziali e nazionali, a prescindere dal colore della loro pelle, hanno sovente trovato quel successo e quell'affermazione sociale che altre persone di etnie ritenute più privilegiate, non hanno invece trovato.

Emblematica a tal fine appare la circostanza che lo stesso Capo della Polizia di Minneapolis, Medaria Arrondo, è un afroamericano la cui realizzazione professionale, fino a prova contraria, non è stata compromessa dal colore della sua pelle, e non sembra apparire, tale banale dato di fatto, negli Stati Uniti d'America contemporanei, un'eccezione alla regola, bensì un frangente di ordinaria e anche dozzinale normalità.

Ho apprezzato molto e sotto molti punti di vista, il video pubblicato in rete dall'afroamericano David J. Harris Jr., nell'ambito del quale egli, dispensando quell'onestà intellettuale che alberga solo nelle menti illuminate, pronuncia le seguenti parole: "Ho visto qualcosa di assolutamente inquietante per me e quando dico per me lo dico da americano e da membro della comunità di colore. Io sto vedendo persone bianche che si stanno inginocchiando, chiedendo perdono per cose che non hanno mai fatto! E' disgustoso! ...molte persone della comunità bianca vogliono dire "Io non sono razzista". Vi sentite in colpa per il colore della vostra pelle e vi sentite in colpa perché i media mainstream vogliono che voi crediate che tutte le ingiustizie che le persone di colore hanno subito nel tempo siano colpa vostra. Beh, si sbagliano, si sbagliano di grosso. Voi non avete nulla per cui sentirvi in colpa. E vi state anche inginocchiando ... abbiamo dei media mainstream concentrati nel creare divisione razziale in questo Paese ed è disgustoso! Mi disgusta che qualcuno chieda ad un suo simile di inginocchiarsi a motivo del colore della sua pelle. Questo è razzismo! Questo Paese, è il più grande Paese nella storia mondiale, con le migliori opportunità date a tutti i tipi di persone, incluse le persone di colore che sono lì fuori, che si sentono amareggiate per i loro problemi personali... ...se sei uno di quelli che pensa di avere il diritto di pretendere da qualcuno di inginocchiarsi e di chiederti perdono, mi disgusti, tu hai dei problemi! E non con qualcuno di questo pianeta, hai problemi con te stesso. Tu sei il vero razzista! A nome della comunità di colore chiedo scusa, perdonateci! Insieme ci uniremo sotto lo stesso ombrello di amore, amore l'uno per l'altro, amore per l'America e noi insieme renderemo questo Paese più grande di quanto lo sia mai stato e il resto delle persone che hanno problemi con le razze, possono mettersi all'angolo!"

Non nascondo che aver ascoltato simili parole da un afroamericano, che trasudano giustizia e obiettività, mi ha commosso. D'altronde, il fatto che nelle manifestazioni di massa sorte spontaneamente in molte città americane, solo il 17% dei partecipanti era di colore, è il sintomo più evidente che sono molti gli afroamericani che la pensano come David J. Harris Jr. e non potrebbe essere altrimenti.

Dei comportamenti e delle reazioni di massa innescatisi a seguito della vicenda dello sfortunato George Floyd, si potrebbe agevolmente scrivere un saggio dal titolo "Il trionfo dello stereotipo". Stereotipare un singolo evento a caratteristica predominante di una cultura sociale, significa assurgere una realtà marginale ad immanenza conclamata e spacciarla come tale e questo è quanto è successo allorché il trattamento subito dallo sfortunato Floyd, è stato presentato come di consueta e normale applicazione fra le forze di polizia americane.

Inoltre, la responsabilità penale, in pressoché tutti gli Stati del mondo, è personale, non collettiva, e il fatto che il potere del pensiero unico sia riuscito a scardinare questo basilare concetto giuridico, dà la prova di quanto inquietante possa essere il suo potere, di come esso possa

colpevolizzare un intero pianeta, a motivo delle malefatte di un singolo individuo.
Fin dai primi momenti della divulgazione mediatica della vicenda di George Floyd, è sembrato assistere ad una esercitazione di manipolazione dei pensieri, delle emozioni, di condizionamento dei media, di infodemia incontrollata.
La fobocrazia, ossia la forza del terrore gestito ad arte dal nuovo potere denazionalizzante e mondialista, è persino riuscita a resuscitare, nel 2020, uno dei fenomeni più oscurantisti degli anni bui del medioevo: l'iconoclastia! E chi dovesse osare dissentire sulla liceità di tale retriva pratica, corre il rischio di essere lapidato a colpi di strali di accuse di razzismo ed etichettamenti affini!
Di guisa, una moltitudine di rappresentazioni marmoree o bronzee di personaggi storici del passato recente e meno recente, sono state degradate a totem di divinità eretiche e quindi abbattute impietosamente nell'esercizio di quelle avvilenti libertà costrittive che tanto rievocano la gretta spietatezza dell'inquisizione spagnola.
Finanche gli eponimi hanno subito l'onta dell'oblio e il nome di un compianto divo hollywoodiano dato ad un aeroporto californiano, è risultato indigesto a quanti ne hanno proposto la damnatio memoriae perpetua.
In altre parole, un deprecabile e inammissibile fatto di abuso di poteri di polizia, di quelli che ci sono sempre stati e, purtroppo, pur con tutti gli sforzi che si potranno profondere, ci saranno sempre, ha causato, sotto la regia occulta di un potere invisibile, una rivoluzione antropologica.
Se dovessi essere chiamato, in qualità di medico, al capezzale di questa nostra umanità, la diagnosi che emetterei sarebbe quella di anoressia.
L'anoressia è quella patologia che nasce nella psiche e si riverbera nella fisiologia del corpo umano.
Consiste nello smagrimento esasperato e nel vedersi pur sempre grassi.
La patologia di cui può essere affetta una società in cui, pur non essendoci più schiavismi da cui affrancarsi, razzismi da cui redimersi e discriminazioni da cui emendarsi, ci si ostina masochisticamente ad attribuirsi colpe inesistenti e peccati originali da dover espiare, non può essere altro che una impietosa sindrome di anoressia sociale!

UN UOMO IN CUI RICONOSCERSI: NINO DI MATTEO

Marcello Rodano - Segretario Generale Provinciale di Catania

Ci sono magistrati, in Italia, il cui nome evoca il virtuosismo di quei servitori dello Stato adusi ad affrontare sacrifici e rischi immani, pur di assolvere ai loro doveri.

Uno di questi magistrati è Nino Di Matteo, già titolare di scottanti e delicate indagini, nonché destinatario degli strali e degli auspici di morte rivoltigli contro da numerosi boss, Totò Riina compreso.

Nei giorni dell'emergenza coronavirus e della correlata notoria scarcerazione di una moltitudine di eminenti mafiosi, ha destato clamore il suo intervento in diretta, nel corso della trasmissione "Non è l'Arena", in onda domenica sera, 3 maggio u.s., su LA7.

La rivelazione fornita dallo stesso Dr. Di Matteo, relativamente alla proposta rivoltagli dal Ministro della Giustizia Bonafede di nominarlo Direttore del D.A.P., poi revocata a distanza di circa 24 ore, a quanto pare a motivo di riferiti e supposti malcontenti da parte di grossi esponenti della criminalità organizzata, ha provocato una ridda di reazioni, vuoi a favore, vuoi contro il controverso magistrato.

Non entrando nel merito della questione della mancata nomina, giacchè significherebbe emettere giudizi su una prerogativa del potere esecutivo che a noi poliziotti non compete, né, men che meno, sulle inchieste portate avanti dal famoso magistrato, il cui naturale alveo di trattazione deve essere l'aula di un Tribunale dello Stato, vogliamo qui soffermarci, in maniera olistica, sugli altalenanti aspetti di tifoseria politica che il nome di Nino Di Matteo ha sollevato, di volta in volta, a seconda del corso che hanno preso gli eventi.

E' singolare l'atteggiamento di magmatica e caleidoscopica metamorfosi di opinione di chi ieri lo osannava e lo assurgeva a proprio vessillo di

partito, ventilando finanche la sua candidatura a Ministro della Giustizia e oggi lo addita ad eretico ed istrionico personaggio in cerca di clamore. Mentre, per converso, chi lo denigrava e lo additava ad esempio di magistrato incline al protagonismo, oggi ne esalta le virtù e ne enfatizza il suo saper essere tutto d'un pezzo.

Io personalmente, a prescindere dalle vicende processuali da lui perorate e sulle cui tesi accusatorie, ribadisco, non reputo opportuno formulare alcun parere, ammiro istintivamente l'uomo Di Matteo, per il regime di vita in cui è imbrigliato da diversi lustri a questa parte.

Ebbi modo di toccare con mano, anni or sono, la palpabile tensione con cui ha dovuto gestire la sua esistenza, nel frangente in cui, dovendo egli convenire presso la facoltà universitaria catanese di scienze politiche in qualità di conferenziere, il sottoscritto venne preposto a dirigere i relativi servizi di sicurezza e di ordine pubblico.

E ricordo vividamente l'apprensione che suscitai nell'Ufficiale dei Carabinieri responsabile della sua tutela, allorché rilevai che una delle autovetture parcate nelle adiacenze dell'ingresso della sede universitaria, agli opportuni accertamenti informatici, risultò rubata.

Il solerte Ufficiale, che aveva previdentemente anticipato il convoglio di scorta, a tale notizia, in un clima di palpabile tensione, fece dirottare su itinerari alternativi preventivamente individuati, il nutrito corteo di tutela del famoso magistrato a rischio, impegnandosi, unitamente a chi scrive, ad effettuare sommarie ispezioni esterne della misteriosa vettura, in attesa degli artificieri allertati allo scopo.

L'allarme rientrò quando si scoprì che in realtà l'autovettura non era più da considerarsi rubata, in quanto già rinvenuta a seguito di furto e riconsegnata al legittimo proprietario, che aveva sbadatamente dimenticato di inoltrare la revoca della denuncia.

Con buona pace di quel grande gentiluomo dell'Ufficiale dei Carabinieri conosciuto nell'occasione, con cui sono rimasto amico e mi pregio di essere tuttora in costante e cordiale rapporto di amicizia.

Mi rimase però impresso, a me che nella mia vita professionale ho visto quantità industriali di persone sottoposte a tutela, l'arrivo del Dr. Di Matteo a bordo di un'autovettura speciale che sembrava un infernale e possente connubio fra un autoblindo, un fuoristrada e un semovente di fantascientifica e bellicosa ispirazione.

Ricordo che la personalità di cui si parla dovette chinarsi non poco quando, una volta apertosi il portellone (non a caso non lo chiamo portiera), si impegnò, giocoforza, in un esercizio di ardito

contorsionismo per fuoriuscire da quel ciclopico e terrificante automezzo terrestre su cui era costretto a viaggiare (non escludo che fosse anche... subacqueo!).
E' penoso constatare che chi lo assurgeva a proprio idolo nei momenti in cui il Dr. Di Matteo simboleggiava il rischio e la plumbea foschia dell'incombente alito della morte, adesso, ottemperando ai doveri della gabbia di partito entro cui si trova circoscritto, lo taccia di protagonismo e di autoreferenzialità.
Ed è triste constatare che viviamo in un'epoca in cui anche gli eroi risentono della cultura del consumismo, vittime di repentini e fulminei cambi d'immagine, a seconda delle necessità politiche del momento.
Inoltre, in un mondo in cui sempre più ricorrentemente le inchieste vengono svolte negli studi televisivi, le tribune elettorali vengono urlate nei programmi gossippari e le insinuazioni vengono propinate platealmente via etere, c'è anche chi ha l'ardire di accusare il Dr. Di Matteo di aver peccato di inopportunità, intervenendo in diretta nella scomoda trasmissione di Massimo Giletti.
Come se ci fossero alternative all'appellarsi alla pubblica opinione, quando i poteri forti contro i quali ci si è scontrati, ridimensionerebbero e soffocherebbero quelle obiezioni formali che, in punto di mero diritto, risulterebbero, qualora fossero state sollevate da un seppur importante magistrato, indebite (la nomina a Capo del D.A.P. è una prerogativa ministeriale).
Io, oggi più che mai, immedesimandomi nello stato d'animo di un uomo spesosi per la collettività (chi più di me?) e abbandonato dall'Amministrazione per la quale ha messo a repentaglio la propria vita, ad avvenuta scarcerazione di numerosi mafiosi di attuale e mai venuta meno pericolosità, dico "STO CON DI MATTEO".
Il suo palpabile disagio durante la diretta nel programma di cui si parla, il suo dichiarato rispetto dei ruoli che lo hanno indotto a prendere atto con rammarico ma con compostezza del ripensamento del Ministro della Giustizia, sono la più emblematica prova che egli è e si conferma di essere innanzi tutto un Uomo dello Stato, riluttante a diventare un personaggio pubblico e suo malgrado diventato tale per effetto collaterale delle funzioni che svolge.
Di converso, l'eterogenesi di chi ha fatto della lotta alla mafia una propaganda spropositata in campagna elettorale, di chi voleva a tutti i costi incarnare il simbolo della rottura di tutti i sistemi, rappresentando poi plasticamente, alla fine dei giochi, la metafora della montagna che ha partorito il topolino, ha evocato per l'ennesima volta, in questa povera e tormentata Italia, la gattopardiana conferma del regime del "tutto cambi affinchè nulla cambi".
Il canovaccio legalitario propinatoci maniacalmente da chi ha sbandierato l'incensuratezza dei

propri esponenti di partito come un mantra ossessivo che doveva far leva sulla fame di onestà proveniente dall'elettorato italiano, si è tramutato in un simulacro vacuo e privo di sostanza.
L'afrore dello sbandierato rinnovamento, ha lasciato il posto ad un incartapecorito copione degno di un romanzo del grande Leonardo Sciascia.
E i demiurghi dell'onestà si sono rivelati gli epigoni della più proteiforme e opaca vecchia politica.
Su tutto aleggia il dubbio che la credibilità dello Stato sia stata messa in forse da una vicenda che, bene che vada, ha irrimediabilmente allungato più di un'ombra su alcune importanti istituzioni di questo Paese, mentre, con molta probabilità, si fa prepotentemente strada, nell'animo di quei magistrati e di quegli esponenti delle FF.PP. che hanno combattuto la mafia, la triste constatazione che forse hanno sognato un avvenire che non si realizzerà mai.
La procurata caducità e l'evanescenza di quei verdetti di condanna emessi, "in nome del popolo italiano", contro una pletora di mafiosi, sono, a loro volta, la condanna a morte di quella palingenesi del principio della certezza della pena, di cui qualcuno si era assurto ad alfiere.
La catarsi non c'è stata, la senilità del sistema si è esibita in un sussulto di resurrezione che ha oltraggiato la memoria di quelle persone, per commemorare le quali, si è tante volte scandito solennemente lo slogan "Non siete morti invano", che, a conti fatti, assume adesso una sinistra, beffarda e sardonica valenza.

Spesse volte capita, nella vita, di dover rinunciare ad un sogno che fin dalle sue prime apparizioni aveva assunto le sembianze di un'utopia.
Ciò che però è proibitivo accettare, è che i paladini di questa utopia, non solo non hanno saputo o voluto realizzarla, ma sono poi risultati i marcescenti campioni di quella realtà distopica che si è posta agli antipodi degli ideali sbandierati, in campagna elettorale, come un vessillo legalitario di loro esclusiva proprietà, sdoganando, invece, alla fine della fiera, con il loro retaggio comportamentale, quei mefistofelici difetti del vecchio sistema che troppe volte, nel recente passato, essi avevano indicato come la quintessenza del male assoluto.
Gli italiani, però, sono e saranno ancora qui, si ricorderanno di quegli oracoli di delfi inclini a sentenziare dichiarazioni di indegnità scagliate contro quegli esponenti della vecchia politica di cui volevano semplicemente prendere il posto.
Gli italiani si ricorderanno, a tempo debito, si spera, si auspica, si anela...

AEROPORTO LEONARDO DA VINCI FIUMICINO UNA GRANDE REALTA'

Dirigente Sindacale MP Roma FABIO DI SOMMA

Dr Fabio Di Somma
Dirigente Sindacale
MP Roma

Il 15 gennaio del 1961 viene ufficialmente aperto, con due piste, l'aeroporto di Fiumicino "Leonardo da Vinci" che andava, di fatto, a rimpiazzare l'ormai inadeguato scalo di Ciampino (rimasto in servizio, prevalentemente, per i voli nazionali e i voli charter).
Il primo aereo di linea ad atterrare a Fiumicino, la notte fra il 14 e il 15 gennaio è un Lockheed Constellation della TWA un aereo proveniente da New York, dopo aver effettuato uno scalo tecnico a Tunisi).
Il Leonardo da Vinci aveva comunque già accolto sin dall'agosto del 1960 alcuni voli charter, per alleviare il traffico aereo che stava congestionando l'aeroporto di Ciampino durante le Olimpiadi di quell'anno.
La polizia di frontiera aerea di Fiumicino, quindi, si occupa dagli anni sessanta del controllo delle frontiere e di passeggeri, a partire dalla legislazione sugli stranieri prevista dal Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza risalente al 1930, modificando e calibrando la sfera di azione e competenza in relazione all'evolversi della normativa specifica a riguardo.

Infatti ad oggi si sono susseguite varie leggi che regolano l'immigrazione e le frontiere e tra le ultime ricordiamo:

- la legge 28 febbraio 1990,n. 39 (detta anche legge Martelli dal suo promotore Claudio Martelli) venne emanata con lo scopo di regolare organicamente l'immigrazione, ridefinire lo status di rifugiato, introdurre la programmazione dei flussi dall'estero (3), precisamente le modalità di ingresso respingimento alla frontiera e il soggiorno in Italia.
- Successivamente venne sostituita dalla più solida ed efficace legge 6 marzo 1998 n. 40 (detta anche legge Turco-Napolitano)

Rispetto alla vecchia disciplina, conosciuta come legge Martelli ed alle varie disposizioni integrative e modificative del pur incompleto e frammentario quadro normativo, la nuova legge tenta di proporsi come legislazione di superamento della fase emergenziale.Successivamente nel 2002 venne sostituita con la legge 30 luglio 2002, n. 189 meglio nota come legge Bossi-Fini che introduceva alle seguenti previsioni:

- Espulsioni con accompagnamento alla frontiera
- Permesso di soggiorno legato ad un lavoro effettivo
- Inasprimento delle pene per i trafficanti di esseri umani
- Sanatoria per colf, assistenti ad anziani, malati e diversamente abili, lavoratori con contratto di lavoro almeno 1 anno
- Uso delle navi della Marina Militare per contrastare il traffico di clandestini

Ad oggi è in vigore il decreto flussi che consente per motivi di lavoro subordinato non stagionale,

47.100 cittadini di Paesi che hanno sottoscritto o stanno per sottoscrivere specifici accordi di cooperazione in materia migratoria, cosi ripartiti:
a) 4.500 cittadini albanesi
b) 1.000 cittadini algerini
c) 3.000 cittadini del Bangladesh
d) 1.000cittadini ghanesi
e) 4.500cittadini marocchini
f) 6.500 cittadini moldavi
g) 1.500 cittadini nigeriani
h) 1.000 cittadini pakistani
i) 1.000 cittadini senegalesi
j) 100 cittadini somali
k) 3.500 cittadini dello Sri Lanka
l) 4.000 cittadini tunisini
m) 2.500 cittadini altri Paesi non appartenenti.
Per ciò che concerne l'attività della polizia di frontiera nei confronti dei cittadini facenti parte della Comunità europea ed a coloro che vi risiedono, essa è improntata ai principi cardine recepiti nel trattato di Schengen.
Per arrivare a ciò si deve partire dai cosidetti accordi di Maastricht, infatti il 7 febbraio 1992 hanno siglato il predetto trattato i rappresentati di 12 paesi: Belgio,Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito e Spagna.
I parlamenti nazionali hanno poi ratificato il trattato, in alcuni casi dopo un referendum.
Il Trattato di Maastricht è entrato formalmente in vigore il 1 novembre 1993, data di istituzione ufficiale dell'Unione Europea. La pietra miliare nella creazione di un mercato interno atta ad assicurare la libera circolazione delle persone è stata la conclusione dei due accordi Schengen, ovvero quello di Schengen propriamente detto, del 14 giugno 1985, e la convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen, firmata il 19 giugno 1990 ed entrata in vigore il 26 marzo 1995.

Inizialmente la convenzione di applicazione dell'accordi di Schengen (sottoscritta solo da Belgio, Francia, Germania, Lussemburgo e Paesi Bassi) era basata sulla cooperazione intergovernativa nel settore giustizia e affari interni.
Un protocollo al trattato di Amsterdam ha disposto il trasferimento dell'acquisizione di Schengen nei tratti.
Oggi, in virtù del trattato di Lisbona, esso è soggetto al controllo parlamentare e giurisdizionale.
Poiché la maggior parte delle regole di Schengen sono ormai parte integrante dell'acquis dell'UE, non è stato più possibile, dopo l'allargamento dell'UE del 10 maggio 2004 per i paesi in fase di adesione decidere di non applicare (opt out) le relative disposizioni (articolo 7 del protocollo di Schengen)
In periodo di terrorismo e di emergenza immigrazione irregolare, gli aeroporti sono il cuore pulsante della frontiera sia nazionale che mondiale sia sotto l'aspetto della regolarità dell'ingresso di persone e merci e si sotto il delicato aspetto della prevenzione di atti di terrorismo.

Ad oggi vengono controllati 43.5 milioni di passeggeri e 199000 tonnellate di merci annui cosa che fa di Fiumicino il primo aeroporto italiano per traffico.
Un calo si è registrato nel corso del 2020 in relazione all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del " covid 19" che con la cancellazione di numerosi voli internazionali ha prodotto un drastico calo del traffico passeggeri. Il fenomeno ha contribuito, per la parte di competenza, ad aumentare gli oneri di controllo messi in atto dalla Polizia di frontiera.
Ad oggi vengono controllati 43,5 milioni di passeggeri annui e fa di Fiumicino il primo aeroporto italiano per quello che concerne passeggeri e merci 199000 tonnellate di merci.
Questo excursus evidenzia la capacità della Polizia di Frontiera della scalo "Leonardo da Vinci" di Fiumicino di porsi sempre al passo con i tempi come strumento duttile che adeguandosi a cambiamenti normativi e strutturali ha assicurato e continuerà ad assicurare sempre un elevato standard di sicurezza a chi fruisce di quell'aeroporto.

REVENGE PORN, SE UNA LEGGE NON BASTA

Francesco Pira*

* *Sociologo, Professore di Comunicazione e Giornalismo - Università degli Studi di Messina*

Il revenge-porn è un reato in Italia, grazie all'approvazione del DDL Codice Rosso' che tutela le vittime di violenza domestica, di genere e di - appunto - revenge porn, come specifica il terzo comma dell'art. 612 del Codice Penale relativo alla "diffusione illecita di immagini o video sessualmente espliciti". La pena prevista va dagli uno ai sei anni e la multa dai 5.000 ai 15.000 euro. PornHub, il più grande aggregatore di video pornografici al mondo ha avvertito gli utenti che quando i video amatoriali, dove i protagonisti non sono attori porno professionisti, sono comunque caricati da account verificati e quindi da persone consenzienti. Ma non sempre è così. L'Italia ha deciso di legiferare dopo tanti altri stati. Primi le Filippine con l'Anti-Photo and Video Voyeurism Act of 2009. Poi molti Stati Europei e in tutto il mondo: Israele (2014), Giappone (2014), Inghilterra e Galles (2015), Scozia (2016), Francia (2016) e 46 Stati Usa (a cui si aggiungono il District of Columbia e Guam). E' importante subito rivolgersi alla Polizia Postale se si è vittime di sextortion, se si è in possesso delle immagini con le quali si è ricattati, è possibile rintracciarle ed eliminarle. Facebook o YouTube conoscendo già l'impronta del file sono in grado di impedirne la pubblicazione. Il Sextortion è un fenomeno in grande crescita in Italia. Spesso sono cybercriminali che si organizzano per estorcere euro a vittime ignare, che vengono contattate e a cui vengono chiesti foto e video osé: la richiesta è una somma consistente per non pubblicarli in rete. Secondo quanto spiegato nella pagina Facebook dalla Polizia Postale la tecnica è semplice: la vittima viene adescata su Facebook o su Instagram poi tutto si sposta su Skype e il cybercriminale riesce sempre ad ottenere immagini compromettenti che generano il ricatto e l'estor-

sione. Nei giorni di quarantena i casi sono aumentati. La legge approvata pochi mesi fa non è riuscita a fermare una pericolosa devianza della rete. Il coronavirus ha contribuito a usare molto di più smartphone, tablet e pc e cosi il revenge-porn, la diffusione di immagini pornografiche senza il consenso delle persone interessate, l'invio di foto e video privati che solitamente dopo una lite di coppia o dopo l'addio vengono postate in rete o inviate con la messaggeria veloce, Telegram o WhatsApp. L'effetto è veramente terribile per le vittime. La società giapponese Tone Mobile ha lanciato un suo modello Tone e20, il primo smartphone al mondo che impedisce agli utenti di scattare foto "non appropriate", cioè con persone senza vestiti nell'immagine. Il Tone e20 è un telefono nella media: purtroppo il design, non è particolarmente bello e la sua scheda tecnica non è impressionante, ma ingloba un sistema di intelligenza artificiale per impedire agli utenti di scattare foto nude di sè stessi o di chiunque altro. Il telefono è apparentemente pensato principalmente per i genitori che vogliono "proteggere i figli dai predatori", il telefono può anche "connettersi" con altri dispositivi e avvisare se qualcuno ha tentato di scattare una foto inappropriata. La funzione principale del nuovo telefono si chiama Protezione smartphone e il modo in cui funziona è piuttosto semplice: ogni foto scattata viene analizzata da un algoritmo di elaborazione delle immagini, e se questo identifica un soggetto nudo, la elimina. E mentre i giapponesi provano a sperimentare questa nuova tecnologia in Italia è allarme vero. I nuovi modelli relazionali stanno contribuendo in modo significativo a definire i contorni della società. L'identità di genere, la sessualità e l'uso del corpo sono parte integrante di questo percorso e in particolare proprio corpo e sessualità, assumono una centralità che sembra attribuire loro una rilevanza ben maggiore rispetto alla propria costruzione identitaria.

I social network sono ormai i luoghi prevalenti di costruzione identitaria, dove definire anche la propria intimità, sessualità, genere. Una delle caratteristiche principali che emergono dallo studio delle dinamiche comunicative social è l'individualismo e la concentrazione su di sé.

I social sono il luogo della democratizzazione del privato, dell'autorappresentazione, dell'autonarrazione, dell'autocomunicazione di massa, dove si realizza la proiezione che ciascuno vuole dare di se stesso agli altri ed anche il luogo per eccellenza dove gli altri attraverso il loro gradimento ci ridefiniscono. Il risultato è un'identità iperfluida, in continuo divenire che si plasma per ottenere il miglior gradimento all'interno delle reti social. La connessione ci consente di relazionarci con più pubblici contemporaneamente attribuendo nuovo significato allo spazio e al tempo, dove prevale il tutto e ora, il presente che annulla passato e futuro. In questo senso l'estrema fluidità diventa fragilità se si concretizza nel bisogno di incontrare il gradimento degli altri come unico obiettivo, piuttosto che quello di esercitare un ruolo sociale. Per questo i cyber criminali del Revenge Porn hanno vita facile, così come gli ex che si devono vendicare. Giocano sulla nostra fragilità e sul nostro essere soli anche se pieni di like e connessioni.

ANCORA.... SULLA "STRANA STORIA" DELLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATRIA DEGLI AGENTI POLIZIA DI STATO

Avv. Luisa Cicchetti - Patrocinante avanti alla Corte di Cassazione ed alle Giurisdizioni Superiori

Studio Legale Cicchetti
Avv. Luisa Cicchetti
Patrocinante in Cassazione
Largo Bernardino da Feltre, 1
00153 ROMA
Tel. +39 06.89534300 - Fax +39 06.64563077

Ne abbiamo già parlato nei mesi scorsi, ma la vicenda non sembra concludersi essendo stata anzi posta all'attenzione della Consulta.

Si tratta del caso dei vincitori del concorso indetto nel 2017 per la selezione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato, poi elevati a 1.182 unità con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza del 23.10.2017, pubblicato in G.U. 4a Serie speciale n. 82 del 27 ottobre 2017.

Il cambiamento dei requisiti di partecipazione avvenuto durante lo svolgimento della procedura concursuale, con l'abbassamento dell'età da 30 a 26 anni e la richiesta del diploma invece che della licenza media (requisiti inizialmente richiesti) è stato censurato con plurimi ricorsi, di natura individuale e collettiva.

Specificamente, all'articolo 11, comma 2-bis, del Decreto Legge 14 dicembre 2018, n. 135 recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione" convertito, con modificazioni, dalla Legge datata 11 febbraio 2019, n. 12, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale in data 12 febbraio 2019, si è finalizzato il provvedimento di reclutare 1.851 allievi agenti della Polizia di Stato mediante lo scorrimento della graduatoria delle prove scritte dell'iniziale concorso cambiando, però, i requisiti: ventisei anni non compiuti e diploma di scuola superiore.

Migliaia di candidati sono stati esclusi dallo scorrimento per l'assunzione di 1.851 Allievi Agenti della Polizia di Stato, disposto con l'ultimo decreto del Capo della Polizia n. 333-B/12D.3.19 del 06.06.2019, pubblicato nella G.U.R.I. del 07.06.2019, n. 45, in quanto sebbene avessero conseguito una votazione compresa nella fascia 8,750 – 8,250 decimi, non erano in possesso dei nuovi requisiti richiesti dalla normativa sopravve-

nuta; erano esclusi da questo scorrimento tutti quei ricorrenti over 26, che alla data del 1 gennaio 2019 avevano compiuto i 26 anni di età.
Alcuni esclusi per superamento del limite di età, lesi del proprio interesse legittimo a fruire dello scorrimento della graduatoria, ritenevano l'esclusione assolutamente illegittima e dunque, hanno agito in giudizio chiedendo l'annullamento del decreto del Capo della Polizia n. 333-B/12D.3.19/5429 del 13.03.2019, pubblicato nella G.U.R.I. del 15.03.2019, n. 21, con il quale è stato avviato il procedimento finalizzato all'assunzione di n. 1.851 allievi agenti della Polizia di Stato mediante scorrimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato, di cui all'art. 1, co. 1, lett a), del decreto del Capo della Polizia del 18.05.2017, pubblicato nella G.U.R.I. del 26.05.2017, n. 40 nonché, specificamente, delle Tabelle A, B e C allegate al predetto decreto e del decreto del Capo della Polizia n. 333-B/12D.3.19 del 06.06.2019, pubblicato nella G.U.R.I. del 07.06.2019, n. 45, con il quale è stata disposta la convocazione agli accertamenti dell'efficienza fisica e dell'idoneità fisica, psichica ed attitudinale di ulteriori soggetti ricompresi nella fascia di voto 8,750 – 8,250 decimi della predetta graduatoria della prova scritta del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti P.S., interessati al procedimento finalizzato all'assunzione di 1.851 allievi agenti P.S. nonché, specificamente, degli elenchi di cui agli Allegati 1, 2 e 3 al predetto decreto.
Il TAR, decideva di ammetterli in via cautelare alle selezioni per i 1851 allievi agenti.
Grazie a questa decisione anche gli aspiranti allievi hanno potuto sostenere le prove di selezione per la verifica del possesso dei requisiti fisici, psichici e attitudinali insieme agli altri candidati in possesso dei nuovi requisiti introdotti dal precedente governo. Alla fine di questa selezione 455 di loro sono risultati idonei.
Idoneità con riserva in relazione appunto al ricorso in atto. Il Tar del Lazio prima e il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale poi, li hanno ammessi alla frequentazione dei corsi di formazione.
Con sentenza non definitiva n. 5340 del 20 maggio 2020, in un giudizio patrocinato il T.A.R. Lazio-Roma ha rimesso la questione alla Corte Costituzionale raccogliendo le censure di contrasto con il principio di ragionevolezza delle leggi, con gli articoli 3 e 97 della Costituzione e con il principio del legittimo affidamento e con l'art. 11 delle Disposizioni sulla legge in Generale.
Quel provvedimento legislativo rappresenta una gravissima discriminazione tra i partecipanti al medesimo concorso, poiché introduce una nuova regola in un concorso regolato da un bando già pubblicato e che ha già prodotto i suoi effetti, un bando nel quale tali condizioni non erano affatto previste. Il bando, infatti, era rivolto a chi non aveva superato il trentesimo anno di età prima del termine delle iscrizioni ed aveva conseguito la licenza media come titolo di studio, in violazione del principio generale di non discriminazione.
Il Giudice delle Leggi, dunque, sarà chiamato a

pronunciarsi sulla legittimità costituzionale della L. n. 12 del 11 febbraio 2019, "nella parte in cui stabilisce che si procederà all'assunzione dei soggetti risultati idonei alla prova scritta d'esame del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato (bandito con decreto del Capo della Polizia – Direttore generale della pubblica sicurezza del 18 maggio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale – 4a Serie speciale – n. 40 del 26 maggio 2017) secondo l'ordine decrescente del voto in essa conseguito "purché in possesso, alla data del 1 gennaio 2019, dei requisiti di cui all'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, nel testo vigente alla data di entrata in vigore della legge 30 dicembre 2018, n. 145, fatte salve le disposizioni di cui all'articolo 2049 del citato codice dell'ordinamento militare", rinviando ad apposita ordinanza per la questione di legittimità costituzionale.

L'Ordinanza di remissione degli atti alla Consulta ha avuto ripercussioni anche in ambito politico.

Infatti in data 17/07/2020 è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 77 , il cosiddetto "Decreto Rilancio", contenente al suo interno l'art. 260-bis, mediante il quale il Parlamento ha inteso risolvere la vicenda relativa allo scorrimento della graduatoria per l'assunzione di 1.851 Allievi Agenti della Polizia di Stato.

Specificamente si è legiferato che: "1. Al fine di definire i contenziosi insorti con riguardo al possesso dei requisiti di partecipazione e semplificare le procedure per la copertura dei posti non riservati ai sensi dell'articolo 703, comma 1, lettera c), del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, e' autorizzata l'assunzione degli allievi agenti della Polizia di Stato, nei limiti delle facolta' assunzionali non soggette alle riserve di posti di cui al citato articolo 703, comma 1, lettera c), mediante scorrimento della graduatoria della prova scritta di esame del concorso pubblico per l'assunzione di 893 allievi agenti della Polizia di Stato bandito con decreto del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza 18 maggio 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 40 del 26 maggio 2017. 2. L'Amministrazione della pubblica sicurezza procede alle assunzioni di cui al comma 1 del presente articolo a valere sulle facolta' assunzionali previ-

ste per l'anno 2020, entro un massimo di 1.650 unita', e per l'anno 2021, entro un massimo di 550 unita', quale quota parte delle relative facolta' assunzionali, previa individuazione delle cessazioni intervenute rispettivamente negli anni 2019 e 2020 e nei limiti dei relativi risparmi di spesa determinati ai sensi dell'articolo 66, commi 9-bis e 10, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133. Si provvede ai sensi del primo periodo del presente comma limitatamente ai soggetti: a) risultati idonei alla relativa prova scritta d'esame e secondo l'ordine decrescente del voto in essa conseguito, purche' abbiano ottenuto alla predetta prova scritta una votazione pari o superiore a quella minima conseguita dai soggetti destinatari della disposizione di cui all'articolo 11, comma 2-bis, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, ferme restando le riserve e le preferenze applicabili secondo la normativa vigente alla data dell'indizione della procedura concorsuale di cui al comma 1 del presente articolo; b) che siano stati ammessi con riserva alla fase successiva della procedura concorsuale di cui al comma 1 in forza di provvedimenti del giudice amministrativo, ovvero che abbiano tempestivamente impugnato gli atti di non ammissione con ricorso giurisdizionale ovvero con ricorso straordinario al Capo dello Stato tempestivamente e ritualmente proposti, e che i giudizi siano pendenti; c) che risultino idonei all'esito degli accertamenti dell'efficienza fisica, psicofisici e attitudinali previsti dalla

disciplina vigente, ove non gia' espletati. 3. Resta fermo che l'Amministrazione della pubblica sicurezza procede all'assunzione, ai sensi dell'articolo 35, comma 5-ter, primo periodo, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, dei soggetti inclusi nell'elenco allegato al decreto del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza 13 agosto 2019, degli aspiranti in possesso dei requisiti della procedura assunzionale di cui all'articolo 11, comma 2-bis, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, nel rispetto dei limiti e delle modalita' di cui al comma 2, primo periodo, del presente articolo. 4. La posizione in ruolo dei soggetti da assumere, secondo l'ordine decrescente di voto conseguito nella prova scritta d'esame, ai sensi dei commi 2 e 3, e' determinata in base ai punteggi ottenuti in quest'ultima e all'esito del corso di formazione, secondo la normativa vigente.

5. Gli interessati sono avviati a uno o piu' corsi di formazione di cui all'articolo 6-bis del decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 335, secondo le disponibilita' organizzative e logistiche degli istituti di istruzione dell'Amministrazione della pubblica sicurezza. 6. In conseguenza dell'applicazione delle disposizioni del presente articolo, puo' essere rideterminato il numero dei posti di allievi agenti della Polizia di Stato di cui ai concorsi indetti con decreto del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza 29 gennaio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 9 del 31 gennaio 2020, e con decreto del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza 13 maggio 2020, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, 4ª serie speciale, n. 38
del 15 maggio 2020.

7. All'attuazione delle disposizioni del presente articolo provvede il Ministero dell'interno nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

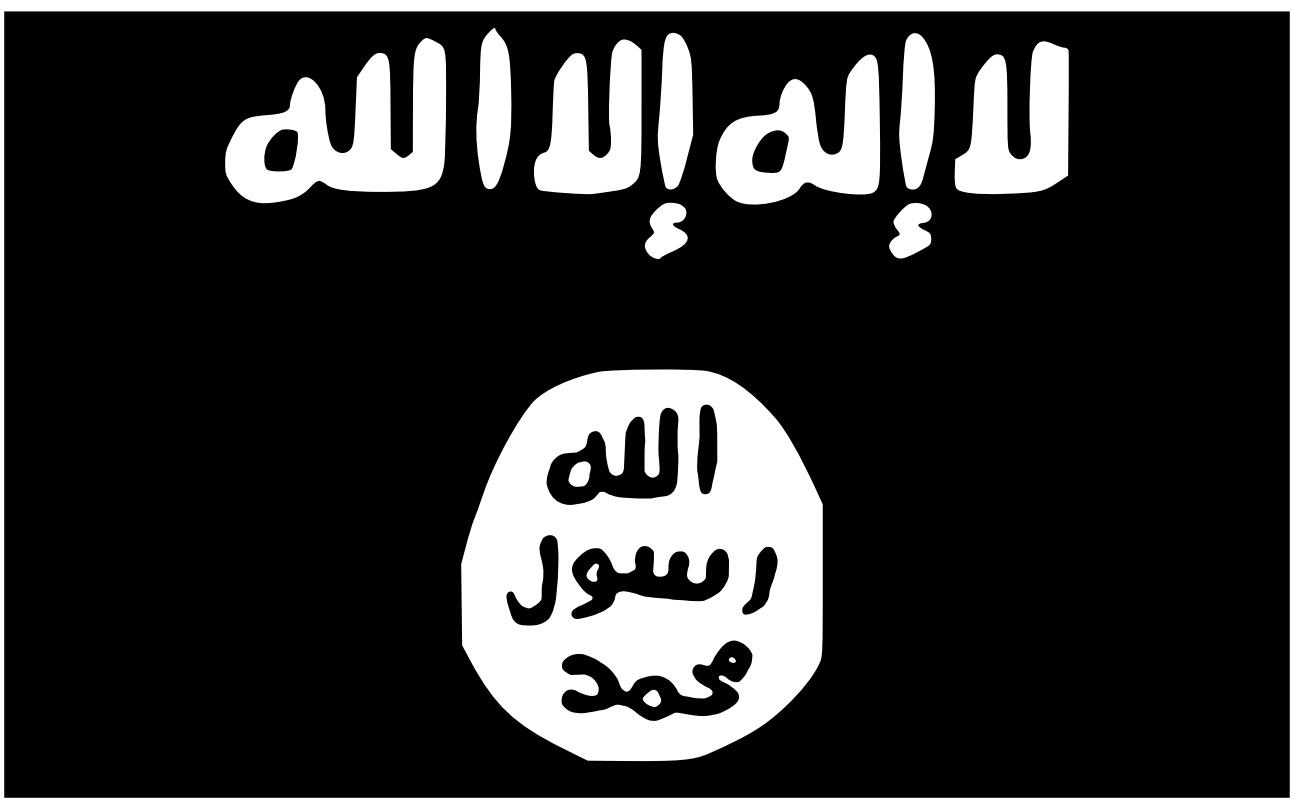
Pertanto, il Ministero dell'Interno viene autorizzato all'assunzione di tutti coloro che ottenevano un voto alla prova scritta superiore a 8,250, impugnavano gli atti dinanzi al Giudice Amministrativo e, all'esito delle prove psico-fisiche ed attitudinali, risultino idonei.

IL TERRORISMO ISLAMICO
(II PARTE)

di Francesco Barresi (sociologo - criminologo)

Francesco Barresi

L'ISIS, lo Stato Islamico, guidato dal terrorista iracheno Abū Bakr al-Baghdādī, autoproclamatosi califfo di questo stato non riconosciuto, ad oggi, attraverso il suo controllo di ampi territori in Siria e in Irak, viene considerato come l'organizzazione terroristica con maggior disponibilità di danaro, e questo grazie al alla gestione (leggasi confisca.....) dei pozzi petroliferi maturata attraverso la sua avanzata nei territori e anche grazie al traffico di esseri umani, altra attività molto redditizia sia per gruppi terroristici sia criminali.
Di certo, l'ISIS rappresenta oggi l'incarnazione e il sinonimo stesso della parola terrorismo, ma esistono molte altre organizzazioni terroristiche che uccidono in nome della religione islamica, molto meno famose ma altrettanto determinate.
In Libia, ad esempio, dopo l'assassinio di Gheddafi, che già aveva anticipato il caos che si sarebbe ingenerato dopo una sua eventuale dipartita, opera il gruppo terroristico salafita Ansar al-Sharia.
Come molte altre organizzazioni terroristiche di stampo islamista, anche Ansar al-Sharia ha come obiettivo primario quello dell'applicazione della Sharia in tutta la Libia.
La città che maggiormente ha visto operare il gruppo terroristico è Bengasi, i cui primi atti terroristici ebbero origine nel 2011. Sicuramente, dietro



l'attacco terroristico al Consolato statunitense durante il quale morì l'ambasciatore Christopher Stevens, c'è il grippo Ansar al-Sharia, così come riportato da molte fonti e da molti analisti.
In Libia (nell'attuale anarchia libica...), ci sono almeno una decina di organizzazioni terroristiche che fanno capo ad Abu Bakr al-Baghdadi, che le coordina e ne dispone le attività.
Abu Muhammad al-Golani, ex combattente irakeno, invece, è il leader del gruppo terroristico Fronte al-Nusra, gruppo fedele ad al-Qaeda, che conta almeno diecimila fedeli ed opera in Siria.
Operativa sin dai primi mesi del 2012, si è resa responsabile di diversi attentati terroristici nella capitale siriana, Damasco.
Altra formazione terroristica attiva in Siria è Ahrar al-Sham, che racchiude diverse formazioni minori d'impronta ideologica islamista e salafita.
Anche questa, come tutte, si pone il fine di instaurare nel paese la legge della sharia. Il suo ex leader, Hassan Aboud, è stato eliminato durante un attacco terroristico nel settembre del 2015.
L'organizzazione, avrebbe affermato che si pone come obiettivi sensibili solo ed unicamente quelli rappresentati dalle forze governative e dalle milizie di regime e che per questi motivi, avrebbe rinunciato a numerose operazioni militari per il timore di arrecare danni ai civili.
In Afghanistan sono ancora attivi gruppi (seppur oggi assai ridimensionati...) di talebani. Negli anni novanta, a seguito del fallimentare intervento militare della Russia, riuscirono a consolidare il proprio potere. Diventati ben presto roccaforte logistica di al-Qaida, furono ben presto però abbattuti da una guerra lampo ordita da tutta la comunità internazionale e guidata dagli USA, nel 2001. Tuttavia, dopo tale data, riuscirono ad avere ancora una discreta diffusione in quei territori, anche attraverso operazioni volte a colpire gli insediamenti occidentali, anche a scapito delle popolazioni civili. Ancor oggi, risultano attivi tra tutto l'Afghanistan e Pakistan.
Nelle Filippine, specialmente nelle regioni meridionali, esistono svariati gruppi terroristici, tutti più o meno organizzati, tutti a matrice islamica. Una delle organizzazioni più attive è Abu Sayyaf Group, che ebbe origine nel 1980 ad opera del suo leader storico Abdurajik Janjalani. Inizialmente, l'organizzazione era affiliata ad al-Qaeda, ma recentemente, dopo che questa ha lasciato il passo all'Isis, Abu Sayyaf Group si è apertamente schierata con quest'ultimo, capace di potergli garantire un sostegno economico molto più forte.
L'obiettivo di questo gruppo terroristico sarebbe quello di instaurare un vero e proprio Stato islamico, quindi basato sulla Sharia, nella regione del

Mindanao, una grande isola del sud delle Filippine. Abu Sayyaf Group collabora anche con un organizzazione terroristica denominata Jemaah Islamiyah, operante nel sud est asiatico sin dai primi anni novanta. Inserita tra i gruppi terroristi particolarmente più violenti dagli USA, questo gruppo terroristico ha come obiettivo quello della creazione del Daulah Islamiyah (un califfato regionale Islamico) nel sud est asiatico.

L'organizzazione terroristica maggiormente attiva in Egitto oggi è Ansar Bayt al-Maqdis (o Ansar Jerusalem).

Anche questa organizzazione criminale si pone l'obiettivo di instaurare un califfato islamico nella penisola del Sinai, oltre che ad avere come obiettivi militari le forze governative.

Molti analisti lo reputano affiliato all'ISIS, sebbene Ansar Bayt al-Maqdis appare ufficialmente associato ad al-Qaeda.

In Nigeria dal 2002 opera l'organizzazione terroristica Boko Haram.

Fondatat da Mohammed Yusuf, oggi ha come leader carismatico Abubakar Shekau e conta circa diecimila uomini pronti ad azioni eversive.

Affiliata all'ISIS, è un'organizzazione terroristica jihadista sunnita diffusa principalmente nel nord della Nigeria.

Boko Haram (che letteralmente significa «l'istruzione occidentale è proibita») vuole creare uno Stato islamico, e le sue azioni sono molto violente.

Il nome ufficiale è "Gruppo della Gente della Sunna per la propaganda religiosa e per il Jih□d", ma ebbe il soprannome di Boko Haram nella città di Maiduguri, dove ebbe origine.

Il nome trae origine dalla parola hausa boko, che vuole dire "educazione occidentale", ma anche dalla parola araba harām, che si traduce come un precetto normativo, simbolicamente inteso come "peccato". Il nome indica quindi "l'educazione occidentale è sacrilega" ed è l'espressione del rifiuto che l'Silam ha nei confronti dell'Occidente, visto come corruttore dell'Islam.

Boko Haram è diventata tristemente famosa per il rapimento di circa 276 giovani studentesse.

Sequestrate il 14 e il 15 aprile del 2014 a Chibok, nel nord-est della Nigeria, sarebbero ancor oggi in ostaggio per permettere uno scambio di alcuni militanti del gruppo. Secondo alcune ONG, le ragazze in mano al gruppo terroristico (forse più criminale, che eversivo...) sarebbero addirittura 500. Molte sarebbero state uccise, altre violentate, anche secondo le testimonianze di alcune ragazze riuscite a fuggire e a raccontare la loro triste avventura.

In Somalia e negli altri Paesi limitrofi, opera il gruppo terroristico al-Shabab, legata ad al-Qaeda. Obiettivo primario di al-Shabab è l'istituzione della Sharia nella regione somala. Il suo leader Ahmed Abdi Godane fu ucciso in uno scontro con le forze statunitensi e, secondo la Bbc, conta ancora circa ottomila miliziani.

Questi, ad oggi, sono solo alcuni tra i movimenti terroristici a matrice islamica che operano in medio oriente e nel nord Africa, ma ne esistono ancora diversi, e, ancor peggio, molti gruppuscoli di militanti criminali che si improvvisano combattenti, ma che hanno poco a che vedere con le motivazioni religiose, ma che comunque si producono in attività sanguinose il cui unico scopo è quello di arricchirsi facilmente.

Bibliografia

- Barresi F. - Sepe R., "Il martirio. Dai Templari di Cristo, ai kamikaze di Allah", e_le@rning, Foggia, 2009;
- Bonanate L., "Terrorismo internazionale", Giunti, Firenze, 2001;
- Polese F., "Il terrorismo islamico nel mondo", "Il Giornale", 01/01/2016;

MONUMENTO A ERIC FLETCHER WATERS E ASSOCIAZIONE THE FACTORY 1944

Vice Presidente Massimo Zanon

In Toscana in Val D'Orcia in località Castelnu-Non tutti sanno che presso il comune di Aprilia, precisamente a via dei Pontoni, sorge un monumento dedicato a Eric Fletcher Waters sottotenente trentunenne dei Fucilieri Reali Britannici, che nel lontano 18 febbraio del 1944 perse lì la vita. Il sottotenente in questione è il padre di Roger Waters il celeberrimo bassista dei Pink Floyd, e come molti altri militari alleati perse la vita nelle azioni belliche che si susseguirono dallo sbarco di Anzio (22 gennaio 1944) alla presa di Roma (06 giugno 1944). Questo monumento è un simbolo di tutti questi valorosi combattenti, affidato all'associazione The Factory 1944: un associazione di appassionati di storia militare con sede ad Aprilia che tiene vivo il ricordo dei fatti che caratterizzarono quel periodo storico. Per capire meglio la passione che porta avanti le attività di The Factory 1944 non possiamo che chiedere al vice presidente Massimo Zanon:

Come è nata l'idea di creare questa associazione e nello specifico quali sono le sue attività ?

La nostra Associazione è nata nel 2011, per la volontà di un gruppo di amici appassionati degli eventi bellici del Secondo Conflitto Mondiale e si è subito posta l'obiettivo di approfondire e divulgare la storia della città di Aprilia nel periodo bellico dal 22/01/1944, giorno dello sbarco di Anzio/ Nettuno, sino alla liberazione della città di Roma avvenuta il 04/06/1944, il tutto attraverso convegni, mostre, dibattiti, incontri con le scuole,i protagonisti e coloro che hanno vissuto il dramma

della guerra, oltre a tutto quello che può essere utile allo scopo. È stata da subito promotrice unitamente ad altre Associazioni tra le quali quelle combattentistiche e d'Arma, dell'Istituzionalizzazione della data (28 maggio 1944) quale Liberazione della Città, che ha avuto la sua approvazione con il Consiglio Comunale del 31/01/2013 "28 maggio 1944 la Battaglia di Aprilia in ricordo dei Caduti". Alla base di tutte le iniziative, la speranza di riuscire a valorizzare il territorio mettendo in evidenza, con dei percorsi storici i posti considerati luoghi simbolo della battaglia per la liberazione di Roma. Il percorso intrapreso dall'Associazione , si pone l'obiettivo di realizzare un museo permanente mettendo a disposizione di tutti i cittadini in particolare i più giovani, le conoscenze, le collezioni, i cimeli risalenti alla 2 Guerra Mondiale raccolti in anni di studio e ricerche.

Ogni anno, il 28 maggio, organizziamo un raduno di mezzi d'epoca, con figuranti nelle divise storiche, oltre alla fedele ricostruzione di un accampamento militare, nelle zone dove sono avvenute le battaglie per la liberazione di Roma. Da 8 anni, la The Factory, in accordo con le varie amministrazioni pubbliche, segue un percorso di insegnamento presso le scuole medie (classi terze) e le scuole superiori di Aprilia e non solo: Nettuno, Ardea, Lanuvio. Tale percorso riguarda delle conferenze, raccontando la storia della nostra Città e gli eventi che l'hanno travolta durante la Seconda Guerra Mondiale, con la sua completa distruzione, il tutto con proiezione di immagini,, documentari d'epoca, testimonianze di reduci, e di cittadini che hanno vissuto in prima persona il dramma della guerra.

Oltre a questo, partecipiamo ad una serie di eventi e manifestazioni, un po' dappertutto e nel 2019, una nostra delegazione era presente in Normandia, in occasione del 75* Anniversario del D Day.

Da 4 anni collaboriamo direttamente con la Tenuta " Calissoni – Bulgari " di Aprilia, dove abbiamo allestito una esposizione museale permanente, oltre a dei percorsi storici direttamente nei luoghi delle battaglie, tra cui i famosi " uadi ", Il tutto è visitabile gratuitamente su prenotazione.

Abbiamo collaborazioni dirette con il Cimitero Monumentale Americano di Nettuno e quello Tedesco di Pomezia.

Perché si è voluto fare un monumento in onore di Eric Fletcher Waters ?

Nel 2014, precisamente il 17 e 18 febbraio, Roger Waters, è venuto ad Aprilia, per l'inaugurazione di due monumenti: il 17 febbraio, con una cerimonia strettamente privata, è stato inaugurato il monumento situato ad Aprilia, in via dei Pontoni. Il giorno successivo, con una grande cerimonia ufficiale, ha inaugurato il monumento che si trova all'interno del plesso scolastico del Liceo Scientifico A. Meucci ed Istituto Tecnico F.lli Rosselli, sito in via Carroceto ad Aprilia. La The Factory ha seguito direttamente l'evento. Per tale evento è stato aperto un sito internet (watersapriia,it), dove la nostra associazione ha partecipato con la descrizione storica dettagliata della vita di Eric Fletcher Waters e gli eventi bellici che hanno interessato il suo reparto e la nostra città. Per l'occasione è stato emesso un folder filatelico con annullo speciale ed anche in questo caso il testo è stato curato dalla nostra associazione.

Nel pomeriggio del 17 febbraio 2014, Roger Waters si è recato in via dei Pontoni per l'inaugurazione del monumento dedicato a suo padre. Nella cerimonia strettamente privata, erano presenti poche persone, tra cui i Sindaci di Aprilia ed Anzio, dei rappresentanti militari inglesi appartenenti al Battaglione Royal Fusiliers,oltre al reduce inglese Henri Schindler, che ha partecipato alle ricerche del luogo in cui ha perso la vita Eric Fletcher Waters. Il monumento è composto da una " ciambella di marmo " dove nel centro Roger Waters ha piantato un olivo. Sui bordi del marmo sono incise le parole del testo della canzone " the Fletcher me-

morial home “, dedicata suo padre. Il monumento è stato posizionato in via dei Pontoni, su di un’altura da cui è visibile a circa 300 mt, il fosso del Buon Riposo, ed a bordo del fosso, è stato posizionato uno specchio, che il giorno 17 di febbraio , alle ore 15,00 (l’ora ed il giorno in cui era presente Roger Waters), riflette il sole , producendo un lampo di luce visibile dal monumento. Perché il fosso del Buon Riposo ?, perché approssimativamente in quel punto, lungo il fosso del Buon Riposo, perse la vita il 18 febbraio 1944, Eric Fletcher Waters.

Quali sono i luoghi simbolo ubicati sul territorio di questo periodo bellico ?

In risposta a questa domanda, l’Associazione The Factory ha presentato nel 2014, tramite l’Amministrazione Comunale di Aprilia, un progetto alla Regione Lazio , in occasione del 70° Anniversario della fine della guerra nel Lazio, : “ I percorsi storici della Seconda Guerra Mondiale - Aprilia,Lanuvio, Ardea “. Tale progetto, finanziato dalla Regione Lazio, riguarda un percorso storico che collega tutti i luoghi simbolo delle battaglie che sono avvenute nel nostro territorio, seguendo poi l’avanzata delle truppe alleate verso Roma, (Lanuvio – Ardea).

In ogni luogo simbolo, sono stati posizionati dei totem illustrativi, in tre lingue (italiano – inglese –tedesco) con alcune illustrazioni, che raccontano quello che è successo in quel luogo. Inoltre con il grafico “ QI “, presente sul totem, vi è la possibilità di collegamento attraverso il portale dei Comuni ad apposite applicazioni per tablet e smartphone, per tutta la storia e le immagini. Di seguito i punti situati sul percorso del nostro territorio:

CAVALCAVIA CAMPO DI CARNE

Il cavalcavia di Campo di Carne è il simbolo della battaglia di Aprilia , denominato Flyover dagli Inglesi e Overpass dagli Americani, entra nel teatro di battaglia sin dalle prime ore dallo Sbarco di Anzio /Nettuno.

Nella mattinata del 24 gennaio, truppe Inglesi dei Grenadier Guards arrivarono in prossimità del cavalcavia. Quest’ultimo era la costruzione più alta del luogo. Da li dopo essersi arrampicati i soldati scrutarono l’orizzonte. In lontananza dai loro binocoli scorsero un fabbricato di forma quadrata fatta in mattoni rossi dal quale spiccavano tre edifici più alti, era la città di Aprilia, una delle 5 città di fondazione dell’era Fascista fondata nel 1936 ed inaugurata nel 1937. I soldati la scambiarono per un opificio e da quel momento fu inserita all’interno delle mappa con la denominazione “The Factory”.

Il cavalcavia ritorna prepotentemente protagonista dal 16 al 22 febbraio durante la controffensiva tedesca denominata “Fishfang”. Questa operazione organizzata in persona da Adolf Hitler prevedeva un attacco che doveva partire da Aprilia in direzione di Anzio percorrendo la strada Nettunense all’epoca denominata via Anziate. L’attacco aveva lo scopo di respingere e buttare in mare, le truppe alleate posizionate nella campagna adiacente la città di Aprilia. Nella mattinata del 16 le truppe tedesche avanzarono dietro la copertura di un

possente fuoco di sbarramento prodotto dall'artiglieria che travolsero le truppe Alleate. Queste ultime si ritirarono verso il cavalcavia di Campo di Carne. Sfruttando i due terrapieni posti ai due lati del cavalcavia, le truppe Alleate si trincerarono e si posizionarono lungo la strada provinciale 82 ora via del Genio Civile e via della Gogna denominata dagli Inglesi via Wegan Street. Gli Alleati sapevano che questa linea di difesa era l'ultimo ostacolo tra loro ed il mare. Le forze alleate erano ormai allo stremo. Furono chiamati al fronte tutti gli uomini abili che avevano a disposizione feriti, cuochi, portuali, la banda musicale e la Polizia Militare.
Da Anzio furono inviati a Campo di Carne diversi camion carichi di blocchi di cemento per posizionarli sotto il cavalcavia per impedire il transito dei veicoli. La battaglia che si svolse fino a quel momento, fu una delle più tremende e sanguinose della Seconda Guerra Mondiale, perirono più di 10.000 uomini tra i due schieramenti. Solo l'intervento ultimo dell'aviazione Alleate, che per la prima volta ha utilizzato i bombardieri pesanti sulle truppe al fronte, ha permesso di svolgere le sorti a loro favore. A causa delle gravi perdite subite, i tedeschi il giorno 22 cessarono di attaccare.

CAMPOLEONE

Campoleone era l'obiettivo primario degli Inglesi quando sbarcarono il 22 gennaio a Nettunia (Anzio/Nettuno). Dalla stazione ferroviaria di Campoleone passavano i treni che trasportavano soldati, armi, mezzi e munizioni alla 10° Armata dislocata lungo la Linea Gustav.
La mattina del 30 Gennaio la I° Divisione Inglese si apprestava ad attaccare la stazione di Campoleone partendo da Aprilia.
La Battaglia durata fino al 2 febbraio si era conclusa tragicamente per gli Alleati che persero circa il 60% dei loro effettivi oltre 1.500 soldati rimasero uccisi, feriti, dispersi o fatti prigionieri.
La località di Campoleone ritorna alla ribalta verso il 29 maggio quando gli Inglesi dopo aver liberato Aprilia tentano di conquistarla. Ancora una volta vengono fermati da un gruppo di soldati della 65 divisione di fanteria tedesca che in un solo giorno misero fuori uso 70 carri armati Alleati.

ZONA GROTTE

La zone delle Grotte e dei wadi è posizionata a destra della via Nettunese percorrendola da Aprilia verso Campo di Carne.
La maggior parte delle grotte sono vecchie cave di pozzolana risalenti al periodo romano.
Durante l'operazione "Fish Fang" del 16 al 22 febbraio all'interno delle grotte della tenuta dei Caffarelli e nei Wadi nei dintorni, il 2° battaglione del 157° Reggimento della 45° Divisione di fanteria americana rimase isolato con circa 800 uomi-

ni. Dopo aspri combattimenti svoltosi anche con corpo a corpo solamente 200 uomini, di cui 100 feriti, riuscirono a tornare nelle retrovie. Per questa operazione il Battaglione verrà insignito della Menzione Presidenziale, onorificenza concessa dal Presidente degli Stati Uniti d'America.
All'interno delle grotte oltre ai soldati vi trovarono rifugio parecchi civili rimasti bloccati tra i due schieramenti. Durante il giorno i civili dovevano rimanere nascosti all'interno delle grotte. Soltanto quando calava la notte uscivano in cerca di acqua e cibo. Durante queste ricerche qualcuno veniva scambiato per soldato e veniva ucciso.

FOSSO DELLA MOLETTA E WADI

I Wadi-uadi (termine arabo che indica il letto di un torrente, o canalone dove scorre un corso d'acqua non perenne), così vengono chiamati dagli inglesi, che incontrano gli uadi nei dintorni di Tripoli e Tobruk, nel deserto, durante la guerra in Africa.
Quelli presenti sul nostro territorio sono completamente diversi: un labirinto di fossati, pieni di rovi e vegetazione, con canaloni profondi dagli 8 metri a 15/20 metri, che non sono altro che i numerosi affluenti del fosso della Moletta: il fosso del Buon Riposo, il Fosso di Re Michele, il fosso di Carroceto e il fosso di Caronte. Questi fossati costituiscono un ostacolo naturale da perderci la testa, sono un inferno attaccarli, ma anche difenderli. In questa area, di circa 5 km quadrati, si combattono le battaglie tra le più sanguinose dell´intera Campagna d´Italia, con migliaia di vittime in ambedue gli schieramenti. Inoltre la zona è ricca di grotte di tufo scavate nel passato.
Lo wadi più noto è il fosso della Moletta teatro di sanguinosi scontro tra i soldati Inglesi e i Tedeschi. Durante il periodo della Battaglia di Aprilia questo tipo di conformazione del terreno ha influenzato in maniera decisiva l'evolversi degli eventi.
Sia il terreno, reso fangoso dalle numerose piogge cadute nei primi mesi del 1944, che la presenza degli Wadi, sono stati un ostacoli insuperabile per i mezzi corrazzati dei due schieramenti impedendone un utilizzo su vasta scalaa.I due eserciti si trovavano trincerati ad una distanza di poche decine di metri l'uno dall'altro. Molte volte a delimitare gli schieramenti erano gli stessi wadi. Le truppe erano trincerate sui due bordi dei canaloni ed il più delle volte durante il giorno si scambiavano i viveri di conforto.
Il nome Fosso della Moletta è indicato anche nel ceppo presente all'interno della caserma della Folgore a Livorno dove sono menzionate tutte le Battaglia in cui hanno partecipato i paracadutisti Italiani.

CHIESA SANT'ANTONIO CARROCETO

Il borgo di Carroceto si trova a sud est della cittadina di Aprilia.
Nel 1944 comprendeva la stazione ferroviaria sulla linea Roma- Nettunia ed il borgo composto da un gruppo di edifici tra i quali la vecchia stazione delle carrozze, la chiesa di Sant' Antonio eretta per ricordare una sosta nella zona di Papa Innocenzo XII, il 22 aprile 1697. La chiesa è l'edificio più antico di Aprilia,.
La prima comparsa della zona di Carroceto, nella Battaglia di Aprilia, è avvenuto nelle prime ore dopo lo sbarco degli Alleati. Alle prime luci del 24 gennaio un gruppo di ricognizione dei Grenadier Guards della 1 Divisione Inglese a bordo dei loro Bren Carrier si mossero percorrendo la via Anziate dal cavalcavia di Campo di Carne in direzione della stazione di Carroceto. Mentre perlustravano gli edifici di Aprilia vennero interessati da colpi di cannoni da 88 mm tedeschi.
Dopo aver svolto la loro missione, di ricognizione si ritirarono, lasciando cinque uomini dietro di loro.
Il giorno successivo la 24° Brigata Guardie fu ordinato di andare fino ad Aprilia.
Dopo aver assicurato il terrapieno, argine a sud di Carroceto (cavalcavia della Pontina), nel tardo pomeriggio occuparono "la fabbrica" (Aprilia).
Dopo la disfatta della battaglia per la conquista della Stazione di Campoleone da parte Alleata, i Tedeschi dal 3 al 4 febbraio, effettuarono una controffensiva con lo scopo di riconquistare la cittadina di Aprilia. Il contrattacco aperto da uno sbarramento di artiglieria e seguito da assalti corazzati con la fanteria si schiantarono contro le difese preparate della 1° Divisione di fanteria britanniche. Nonostante le gravi perdite subite circa 1.500 uomini, gli Inglesi mantennero le loro posizioni ma la notte successiva dovettero ritirasi a nord della fabbrica e Carroceto.
L'obbiettivo principale dell'attacco tedesco era Carroceto, e doveva essere attaccato da nord a nord-est dal Battle Group Graser e da ovest dalla 65 divisione di fanteria.

Durante la notte del 04 e 05 febbraio, dentro e intorno agli edifici della stazione ferroviaria la 4 Compagnia delle Guardie Irlandesi aveva tenuto la stazione e coperto il ritiro delle Guardie scozzesi, fino a quando furono assaliti da quattro carri armati nemici, due semoventi anticarro e dai paracadutisti, che li annientarono.
Vennero in aiuto agli inglesi il 3 Battaglione della 504 Paracadutisti Americani che resistettero all'assalto tedesco non permettendo la rottura della linea di difesa in maniera da consentire le truppe Inglesi di ripiegare e non cadere in mano nemica. Per questa operazione il battaglione Americano sarà insignito della Menzione Presidenziale.

CITTA' DI APRILIA SAN MICHELE

Aprilia quarta città di fondazione dell'era Fascista fu fondata, il 25 aprile del 1936 ed inaugurata il 29 ottobre del 1937. Al centro della città sul sagrato della chiesa si erige la scultura di San Michele Arcangelo patrono della città. La statua opera dello scultore Venanzo Crocetti è alta 3.17 ed è eretta su un basamento cilindrico di pietra.
Il 25 gennaio 1944, tre giorni dopo lo sbarco la 1° divisione Inglese si mosse verso la via Anziate e sotto il cavalcavia in direzione di Aprilia.
La 24 Brigata Guardie ed in particolare il 5° battaglione, Grenadier Guards, il 26 gennaio occupò l'abitato di Aprilia.
Durante la controffensiva tedesca iniziata il 3 febbraio da Campoleone in direzione di Aprilia, l'abitato fu duramente colpito dal fuoco dell'artiglieria nemica.
Nel corso della mattinata del 9 febbraio la pressione si è mantenuta contro la fabbrica, e alle ore 15:15 i tedeschi erano saldamente dentro e intorno alla città, con i resti della 168 Brigata che si erano arroccati nelle case a sud e sud-ovest.
La mattina del 10 febbraio il quartier Generale del VI Corpo aveva preso la decisione di inviare in rinforzo la 45 Divisione di fanteria americana che avrebbero contrattacco per riprendere la fabbrica, ma questo non poteva accadere fino al giorno successivo. Sebbene malconci ed esausti gli Alleati sono riusciti a mantenere una linea coerente e sono stati rafforzati il 10 Febbraio dalla 1° Divisione Corazzata (a sua volta al 50% della forza), dal 509° Battaglione Fanteria Paracadutisti, dal 504° Reggimento Fanteria Paracadutisti. L'11 febbraio il 179° Reg. di fanteria della 45 Divisione

statunitense, hanno iniziato un nuovo tentativo di riprendere la fabbrica, sostenuto dalla 1° Divisione corazzata statunitense con il Battaglione Carri del 191°.
Durante la battaglia si è svolto il più grande scontro tra carri armati verificatosi fino a quel momento. Il giorno successivo rinnovarono l'attacco senza ottenere un migliore e gli americani si posizionarono a 500 metri a sud della fabbrica.
Il 23 maggio iniziò la decisiva controffensiva degli alleati denominata operazione Buffalo che prevedeva un attacco diversivo sulla città di Aprilia da parte degli Inglesi mentre l'avanzata decisiva si doveva svolgere verso Cisterna da parte degli americani. La mattina del 25 maggio le truppe americane della 3° Divisione entravano tra le rovine di Cisterna liberandola per poi proseguire in direzione di Velletri. Nel settore degli inglesi, la domenica del 28 maggio, nelle prime ore del mattino i reparti scozzesi dei Gordon Highlanders entrano ad Aprilia, che nella notte era stata abbandonata dai tedeschi che si erano ritirati verso Campoleone, per non venire accerchiati. Della città nata solo sette anni prima, rimangono solo cumuli di macerie ed i resti bruciati di carri e di veicoli alleati e tedeschi.

MONUMENTO ERIC F. WATERS VIA PONTONI

Il sottotenente Eric Fletcher Waters sbarca ad Anzio il 13 febbraio 1944, con la 167^ Brigata di Fanteria Inglese (56^ Divisione). Lo stesso e' inquadrato nella compagnia Z dell´8° Battaglione Fucilieri Reali "London Regiment". Con l´8° Btg. sbarcano anche il 9° Battaglione Fucilieri Reali ed il 7° Oxfordshire and Buchinghamshire Light Infantry, provenienti direttamente dal fronte di Cassino.
I tre battaglioni (circa 2100 soldati) vengono immediatamente mandati in prima linea, nel settore ad ovest della via Anziate (attuale via Nettunense), a coprire un fronte di circa 3 chilometri, nell´area del fosso della Moletta, dove sostituiscono, tra il 15 ed il 16 febbraio, i resti della 1° Divisione inglese, che viene mandata in riserva alle loro spalle. Il 9° Battaglione, é situato sulla destra, l´8° Battaglione al centro ed il 7° Battaglione Oxfordshire and Buchinghamshire, sulla sinistra, a contatto con il 157° Battaglione della 45° Divisione Americana, schierato nella zona delle cave: le grotte di Carrocetello, nella zona dei Pontoni. L´area dove sono schierati i battaglioni dei Fucilieri Reali, é la zona dei fossi o uadi. Pochi giorni dopo l´entrata in linea dei battaglioni dei Fucilieri Reali, il 16 febbraio, parte l´operazione "FISHFANG": la grande controffensiva tedesca, voluta direttamente da Hitler, per ricacciare in mare le truppe alleate sbarcate ad Anzio e Nettuno, il 22 gennaio 44. Alle ore 6,30 del 16 febbraio 1944, dopo un imponente fuoco di artiglieria, parte il contrattacco tedesco. Sulla via Anziate avanzano oltre 70 carri armati, tra i quali i Panther ed i Tigre. Ma l´artiglieria alleata e l´aviazione concentrano il fuoco sull´intero settore. I carri armati sono inchiodati sulla strada, in quanto tutto intorno il terreno è impraticabile a causa delle piogge. Nel settore della Moletta, i battaglioni dei Fucilieri Reali, hanno di fronte la 65° Divisione di fanteria tedesca nonché i reparti d´elité della 4° Divisione Paracadutisti, tra le quali file sono inquadrati anche i paracadutisti italiani della "Nembo", che dopo l´8 settembre, hanno scelto di proseguire la guerra al fianco dei tedeschi.
Attraverso i fossi, le truppe tedesche, si incuneano tra il 9° Battaglione e l´8° Battaglione dei Fucilieri Reali, avanzando di circa 2 km e riuscendo quasi ad arrivare sulla strada provinciale. Il brutto tempo rende impossibile l´utilizzo dell´aviazione, da parte degli alleata. La battaglia nei fossati continua il 17 ed il 18 febbraio, le quattro compagnie dell´8° Battaglione vengono decimate. Vengono impiegati i reparti di riserva della 1° Divisione Inglese, in soccorso dei Fucilieri Reali dell´8° Battaglione, riuscendo a respingere tutti gli attacchi tedeschi ed a mantenere le posizioni. Per tutta la notte i tedeschi tenteranno di sfondare e verranno gettate in combattimento anche la 26° e 29° Panzer Division. Proprio durante gli ultimi disperati attacchi germanici, il giorno 18 febbraio 1944, secondo il diario di guerra tenuto dal Comandante dell´8° Btg. Ten. Colonnello J. Oliver Bellasis, alle ore 11,30 viene ucciso il sottotenente Eric Fletcher Waters. Il suo corpo risulta tra i dispersi. Secondo i diari di guerra tedeschi ed i racconti dei corrispondenti di guerra alleati, in quei giorni, le migliaia di corpi dei caduti, verranno sepolti indistintamente utilizzando dei bulldozer. Solo al termine della battaglia le salme dei soldati sepolti verranno recuperate e portate nel cimitero Inglese di Anzio. Il corpo del sottotenente Waters non verrà individuato tra i resti dei soldati recuperati. Ma a differenza di molti

rimasti sconosciuti nel cimitero militare Inglese di Cassino gli verrà dedicata una lapide.

CARANO

La località Carano – Garibaldi comprendeva le sorgenti di Carano, la chiesetta, la tomba di famiglia Garibaldi e alcuni edifici rurali dell'epopea del Risorgimento, un tempo utilizzati come granai, nei quali muli e cavalli, erano adibiti al trasporto dei cereali.
Durante la Battaglia di Aprilia, fu teatro di diversi scontri tra le forze Tedesche e le truppe Americane.
Dopo la disfatta dell'operazione Fishfang, il 29 febbraio Hitler diete l'ordine "di troncare il male" con un nuovo attacco questa volta con direttrice. All'alba del 29 la 362 divisione tedesca doveva attaccare a ovest su Carano- Padiglione appoggiata da un potente fuoco di sbarramento d'artiglieria.
L'attacco della 362 divisione travolse quasi immediatamente il 509 P.I.B. americano, di questa unità sopravvissero un ufficiale e 22 uomini. Ma successivamente gli attacchi appoggiati anche dai carri armati Tigre si esaurirono rapidamente. Anche il vecchio cimitero di Carano divenne un buon riparo per gli uomini della 504 P.I.R. Americani. Il giorno successivo 1 marzo gli attacchi ripresero con qualche risultato in più, grazie al cattivo tempo che impediva l'appoggio degli aerei per gli Alleati.
Il 2 marzo il cielo si schiarì e gli Alleati buttarono in campo 350 aerei tra i quali B/24, B17, scortati da 176 veicoli P/38 che scaricarono nelle zone di Cisterna-Carano, Campoleone, Carroceto e Velletri più di 600 tonnellate di bombe.
Il 4 marzo i tedeschi, a causa delle numerose vittime, decisero di attestarsi e terminare l'attacco
Durante il periodo di stasi (fine febbraio/maggio) dove non si verificarono scontri in campo aperto, ma duri combattimenti tra pattuglie, bombardamenti e colpi di mortaio che distrussero le poche costruzioni ancora in piedi. Una delle poche che si salvò fu la tomba di Menotti Garibaldi (figlio di Giuseppe Garibaldi) che venne trasformata dalle truppe americane della 45 divisione in un fortino.
Il 28 maggio gli attacchi ripresero e i soldati della 45 divisione di fanteria americana raggiunsero Carano, che nella notte era stata abbandonata dalle truppe Tedesche, che stavano riorganizzando la nuova linea di difesa lungo la linea "Casear".

CAMPOVERDE

L'odierno borgo di Campoverde in origine nacque con il toponimo Castrum Sancti Petri In Formis, coerentemente con il nome della moderna chiesa, San Pietro in Formis. Il borgo si sviluppava attorno alla chiesa dedicata al santo, Principe degli Apostoli, che era ubicata nei pressi di un'antica edicola intitolata a San Cesario, il primo santo venerato nel territorio pontino nel corso dell'antichità. Durante il periodo della guerra il borgo venne occupato dai soldati Americani del 504 e utilizzato come base di partenza per le perlustrazioni in direzione di Carano- Cisterna e i Castelli.
Di fronte al borgo sorge un monumento ai caduti della R.S.I. Durante i mesi della Battaglia di Aprilia, dietro sollecitazioni di Mussolini, vennero inviati al fronte i primi reparti della neonata Repubblica Sociale Italia per essere schierati a fianco dei Tedeschi contro gli Alleati. Vennero mandati al fronte: il Battaglione Nembo, Azzur-

ro e Folgore dei paracadutisti che combatterono principalmente nella zona del Fosso della Moletta, Buon Riposo e Ardea; il Battaglione Barbarigo che venne dislocato da Campoverde , Sermoneta fino al Canale Mussolini; Campo Morto, ribattezzato dal 1958 Campoverde.

Si dice: "la storia la scrive che vince ".
E' vero anche per The Factory 1944 ?
A noi della " The Factory ", ormai tutti ci identificano come " cronisti storici " e riusciamo nel nostro scopo : quello di mantenere viva la memoria storica, per far conoscere alle nuove generazioni quello che è stata la guerra e quello che la guerra ha prodotto. Studiamo ed approfondiamo la storia dello Sbarco di Anzio / Nettuno e gli avvenimenti che hanno interessato il nostro territorio , da oltre 20 anni, consultando libri e documenti non solo dei vincitori ma anche dei vinti, oltre alle numerose testimonianze dirette registrate dagli abitanti che loro malgrado si sono trovati nel mezzo degli eventi bellici.
Ci calza bene la definizione " cronisti storici " : analizziamo tutte le fonti prendendo in considerazione qualsiasi testo o documento che presenta un diverso punto di vista.
Facciamo un lavoro molto simile a quello di un giudice che ascolta sia la pubblica accusa che la difesa per poi stabilire qual delle due versioni sia più attendibile; elementi dall'una e dall'altra parte per ricostruire la verità, non assoluta ma che vi si avvicina molto.
Per cui crediamo di affermare che non ci riguarda il detto " la storia la scrive che vince ".

PER CHI VOLESSE ASSISTERE ALLE ATTIVITÀ

Di seguito i nostri indirizzi social :
Siamo su :

1. Facebook : associazione storico culturale the factory 1944
2. Twitter : the factory 1944
3. Instagram: the factory 1944
4. You Tube: the factory 1944
5. Sito internet : www.thefactory1944.org
6. Email: info@thefactory1944.org

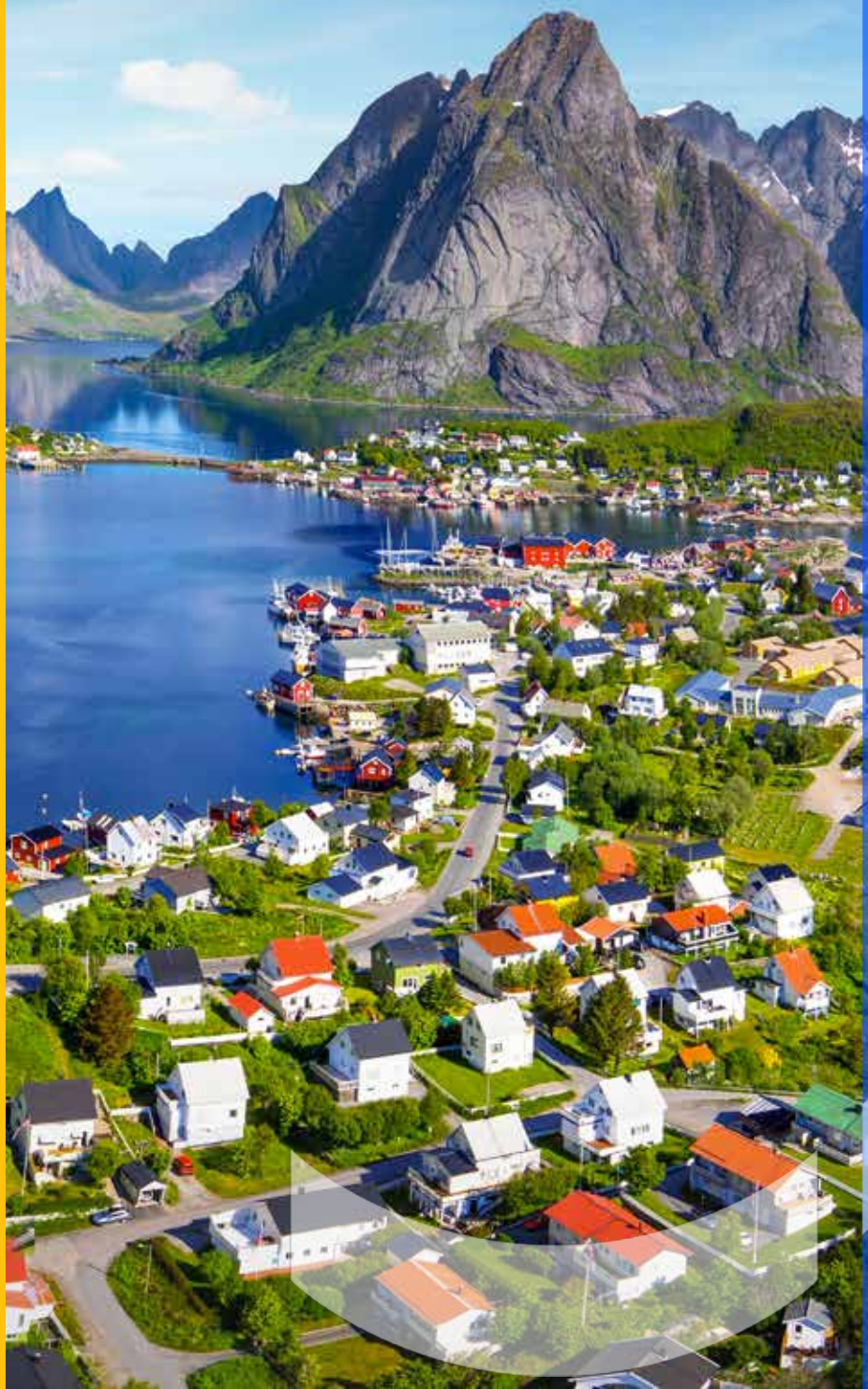
Maurizio (Presidente): 333/9129752
Massimo (Vicepresidente): 338/9647307

Il museo sulla " Battaglia di Aprilia ", è visitabile gratuitamente tutti i sabati dalle ore 09:00 alle ore 13:00. Si può inoltre visitare su prenotazione in qualsiasi altro giorno, nonché prenotare il percorso storico attraverso il nostro territorio.
Il Museo si trova nella Tenuta " Calissoni Bulgari " ad Aprilia, in via della Riserva Nuova, 56. Ricordiamoci sempre della normativa COVID -19 (obbligo di mascherina all'interno del museo con visite contingentate).

(foto di ERIC F. WATERS e monumento a lui dedicato)

Nord Europa

Svezia, Finlandia, Russia, Estonia



imbarco 04 set 2021 ~
sbarco: 11 set 2021

a partire da

1280€

p/p in doppia

7 giorni
A bordo di Costa Fortuna
Da Stoccolma
con volo da Ancona incluso

Ti aspettiamo in agenzia
VIA INDIPENDENZA, 6 3351298948
Agenzia Viaggi Lisippo Srl

Costa

LA PICCOLA VENEZIA DELL'UMBRIA

Paolo REDA - Vice Segretario Provinciale Roma

Paolo Reda

Tra Foligno e la montagna di Colfiorito si trova una piccola e deliziosafrazione di nome Rasiglia, conosciuto come "Borgo dei Ruscelli". Questo incantevole posto si è guadagnato il soprannome dei piccola Venezia dell'Umbria, visto che come la città veneta è costruito sulle acque ,canalizzato tra le acque di varie sorgenti: Capovena, Alzabone , Venarella, Le Vene ,La Vena Pidocchiosa e le Vene di Campolungo. Abitato da una trentina di persone affonda le sue radici nel 1200, quando la tessitura, la lavorazione e la tintura era l'attività predominante. La prima notizia dell'esistenza di Rasiglia risale al XIII secolo nelle carte dell'Abbazia di Sassovivo dove è menzionata la curtis de Rasilia, nel XIV secolo i Trinci (signori di Foligno) vi posero una rocca a

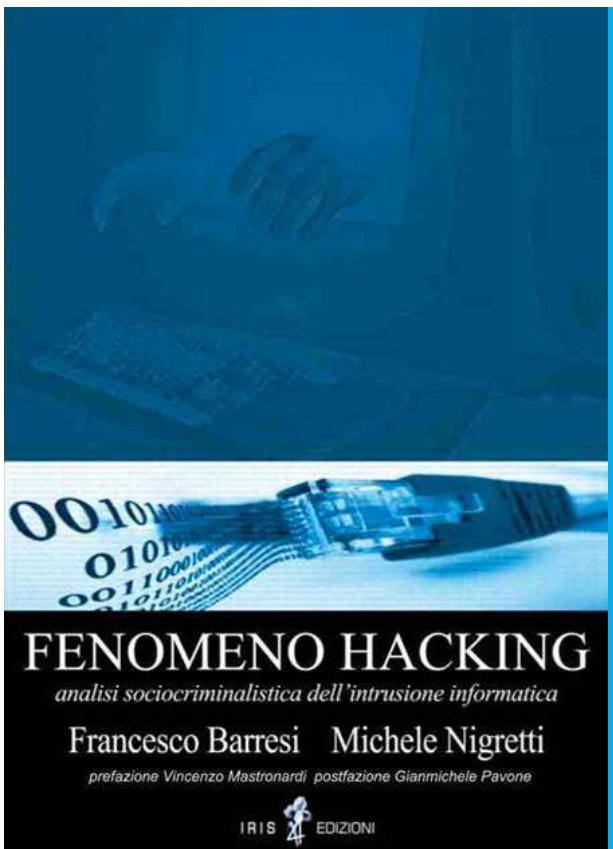
difesa dell'antica via della Spina (importante per i traffici commerciali tra Roma e la Marca Anconetana) che fiancheggiava il borgo.I luoghi di interesse sono sicuramente: la rocca dei Trinci (CastrumRocchaRasilie) posto a 636 m.s.l.m., visibile oggi solo un tratto di mura con due torri difensive ed il rudere del mastio parzialmente restaurato; il santuario della Madonna delle Grazie a circa 1 km dalla rocca presso il greto del fosso della Terminara dove a seguito del ritrovamento di una statua della Madonna in terracotta in adorazione Bambino, il 15 agosto 1450 fu fondato un santuario, ribattezzato Madonna delle Grazie per le numerose grazie elargite alla comunità. La manifestazione più importante è il presepe vivente, che si celebrano per le vie del borgo il 26 dicembre e il 6 gennaio, una rappresentazione ambientata agli inizi del 900 basandosi sui mestieri su cui la piccola frazione basava l'economia. Per chi fosse interessato a visitare questo splendido posto: il paeseè a circa 18 km da Foligno lungo la strada statale 319 Sellanese.

IN LIBRERIA"FAKE NEWS TRA SCIENZA E FANTASCIENZA"

IL SAGGIO DI FRANCESCO PIRA E RAIMONDO MONCADA

MANUALE SEMISERIO DI SOPRAVVIVENZA CONTRO LE BUFALE

Francesco Pira, Raimondo Monaca



Gli autori:"Vogliamo far riflettere, con la forza della ragione e con l'ampiezza del sorriso, sul potere che le fake news hanno di modificare i cervelli, manipolare la realtà e creare verità altre con il lupo che diventa magicamente agnellino e l'agnellino un famelico lupo"

Dalla Prefazione di Vincenzo Mastronardi

"È inutile, se non impossibile, tentare di ridurre il fenomeno hacking a un'unica, definitiva, interpretazione, stigmatizzare attraverso rigide categorie sociali, giuridiche o morali una realtà di per se stessa libera, multiforme e ineffabile quale l'esperienza degli hacker. Eppure c'è bisogno di comprendere la natura e le ragioni di un'attività tecnologica che continua a trascendere i contesti meramente informatici per conquistare orizzonti consapevolmente culturali e politici, muovendosi sommessa o spavalda, autarchica od organizzata, tra i tessuti più importanti della vita concreta. Possiamo ancora restare fermi all'immagine dell'hacker manipolatore di sistemi informatici, pirata del web o deprecabile attore di raggiri, illeciti e violazioni per mezzo informatico ma rischiamo solo di semplificare tutta la complessità del fenomeno e fraintendere una vera e propria forma di contro-cultura, che sempre più orgogliosamente assume i contorni di uno stile di vita, con la sua storia, la sua etica, i suoi movimenti e le sue affascinanti contraddizioni. E questo libro di Michele Nigretti e Francesco Barresi ci accompagna in una navigazione competente e coinvolgente nel mare procelloso del fenomeno hacking, approfondendo vari aspetti dell'argomento, superando il giudizio comune o sommario diffuso dai mass media e lasciandoci osservare il problema a diverse profondità. A un primo livello, di carattere storico-sociologico, vengono infatti abilmente raccontati la genesi e lo sviluppo modo del mondo-hacker, come il gioco virtuale si è trasformato nel tempo in reale dominio tecnico e poi in importante realtà culturale, capace di interessare o preoccupare società, finanza, politica e opinione pubblica. Gli autori riescono ad affrontare aspetti tecnici del contesto con doppio profitto: da un lato forniscono una chiara introduzione ai sistemi e agli utilizzi tecnologici connessi all'hacking per chi non ha familiarità, dall'altro descrivono con attenzione e precisione informazioni specifiche e particolari dinamiche di azione dell'hacker, coinvolgendo anche i lettori preparati sull'argomento. Il secondo livello dell'indagine chiarisce gli aspetti politico-giuridico del problema, concentrandosi sull'esame della normativa dedicata ai reati informatici. L'ultima parte della ricerca abbandona l'ambiente teorico per focalizzarsi su punti di vista più concreti, analizzando il lavoro interno sia della Polizia Postale e delle Comunicazioni che di un hacklab. Un confronto parallelo che aiuta a evidenziare le dicotomiche interpretazioni del fenomeno, prima dalla parte di chi combatte e poi di chi difende le azioni degli hacker."

Posto e condivido, dunque sono. Oggi più che mai le nostre esistenze viaggiano on-line dove passa di tutto e dove tutto e il contrario di tutto viene creduto, sostenuto e condiviso con una virilità e un'aggressività impressionanti. Èalto, perciò, il rischio di rimanere intrappolati nella rete delle fake news,mix dirompente di assurdità, tragedia sociale, comicità che rendono talora credibile una realtà incredibile o spacciano per falso ciò che è vero.

In questo "campo di battaglia" arriva esplosivo il testo di Francesco Pira e Raimondo Moncada, autori di Fake news tra scienza e fantascienza - manuale semiserio di sopravvivenza contro le bufale(Medinova196 pagine, euro13). Un libro chegià, a partire dal titolo, è tutto un programmaevanta la copertina artistica del maestro Nicolò D'Alessandro.

Inoltre, ad impreziosirlo, nella sua prefazione, la firma del giornalista Stefano Vaccara, Direttore fondatore de La Voce di New York,per il quale il testo "concepito e scritto prima della pandemia, appare come un tentativo di "vaccino" per provare a "immunizzare" il cittadino col cervello ancora non infestato, per poter ancora restare nei social senza per questo rinunciare ad una informazione credibile – sono le sue parole -. Un contributo tanto agile quanto strategico nella corsa alla ricerca della cura adatta a salvare l'informazione sana dal virus-fake-news e con lei, speriamo ancora, la democrazia".

Il testo è suddiviso in due sezioni. Nella prima parte del libro il professor Pira, sociologo e giornalista analizza il fenomeno da un punto di vista scientifico, evidenziando gli esiti delle ricerche condotte, mettendo in risalto quello che con il collega Altinier ha definito l'esagono delle fake news, ossia alcune loro caratteristiche peculiari, sottolineando come nell'era della disintermediazione questo processo stia coinvolgendo anche il giornalismo. Ormai l'intrattenimento viene confuso con l'informazione. È in voga la "barbaradursizzazione del giornalismo", un format che si basa sull'emotainment, nell'ambito del quale questioni intime e private vengono analizzate e presentate, facendo leva sull'emotivismo del pubblico, per poi essere reinterpretate sui social network con commenti molto discutibili.Senza contare che ciascuno di noi, da semplice fruitore di notizie, ne diviene an-

che il creatore grazie alla rete. Politica, medicina, cambiamenti climatici, diritti umani negati e migrazione sono i temi che attirano maggiormente attenzione e su questi temi vengono passati in rassegna alcuni casi esemplari, accaduti dal 2015 al 2019, offrendo pure alcuni consigli utili su come evitare di rimanere intrappolati nella rete e diventare autori di misinformazione.
Nella seconda parte, Raimondo Moncada ha rivisitato il fenomeno da operatore dell'informazione e da autore satirico. Moncada, per questo libro,ha indossato i pannidel "confenzionatore" di fake news, ma creative, riprendendo le assurdità lette soprattutto su Facebook e su Twitter, non nascondendo di proposito la falsità delle storie raccontate, anzi mettendo l'invenzione in bella evidenza sia nel titolo e sia nel corpo della falsa notizia per suscitare la riflessione del lettore. Un esercizio di scrittura finalizzato a innescare il dubbio o almeno far nascere la consapevolezza delle falsità che circolano in rete, camuffate da verità e rese assolute dal potere dei like, e la necessità di non incentivarle neppure con un "click" solo apparentemente innocuo.
"La scintilla è scoccata nel gennaio del 2019, dopo un incontro a Canicattì, ospiti di Kaos, il festival siciliano dell'editoria, della legalità e dell'identità siciliana. Abbiamo allora condiviso questa nostra idea con l'editore Antonio Liotta dicendogli, grafici alla mano, che con la nostra pubblicazione avremmo battuto il record dei libri più venduti al mondo -affermano gli autori -.Un libro democratico ed internazionale, pensato per tutti:per chi riflette e per chi non riflette, per chi pensa con la materia grigia della testa e chi pensa con i neuroni della pancia, per chi ragiona con pacate parole e chi si lancia in violente reazioni, per chi legge e parla in italiano e per chi avrà bisogno di una traduzione in altra lingua per comprenderci".

AUTORI

Francesco Pira è professore di comunicazione e giornalismo presso il Dipartimento di Civiltà Antiche e Moderne dell'Università degli Studi di Messina, dove è Coordinatore Didattico del Master in "Social Media Manager". È Delegato del Rettore alla Comunicazione dell'Ateneo peloritano. È visiting professor presso l'Università Re Juan Carlos di Madrid e docente Erasmus presso l'Università di Wroclaw. Svolge attività di ricerca nell'ambito della sociologia dei processi culturali e comunicativi. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli scientifici. Saggista e giornalista firma la Rubrica settimanale PIRATERIE, nelle pagine culturali del quotidiano "La Sicilia" e Columnistdel quotidiano statunitense La Voce di New York. È stato insignito dal Capo dello Stato, on. Giorgio Napolitano, dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana e ha ricevuto numerosi Premi nazionali e internazionali. Con Medinova ha pubblicato il libro PIRATERIE

Raimondo Moncada è giornalista, scrittore, attore amatoriale. È entrato nel mondo del giornalismo nel 1990 lavorandoper le redazioni di Primarete, Teleacras, Giornale di Sicilia. Ha condotto programmi radiofonici e recitato con diverse compagnie teatrali. Da dipendente del Comune di Sciacca si occupa dell'Ufficio Stampa e della promozione culturale della biblioteca "Aurelio Cassar". Ha scritto diverse opere, prediligendo il genere umoristico. Ha pubblicato Ti tocca anche se ti tocchi, Dal Partenone di Atene al Putthanone di Akràgas, Mafia Ridens (ovvero il giorno della cilecca); Chi nicchi e nacchi; Il partigiano bambino-la storia di Gildo Moncada; Messia web; l'audiolibro con Max Damiani JoePitrusino-Uno sbirro per caso. Per il teatro ha scritto Odissea: Ulissi, i froci e nà troia; Il peccato di Eva, La disoccupazione, Romeo e Crocetta, Perollollero, E se tornasse?Ha scritto e diretto i cortometraggiBabbaluci-quando spuntano le corna e L'arma più efficace.

Per scaricare l'intervista a FRANCESCO PIRA
https://youtu.be/H4hhasHUuZ4

Per scaricare l'intervista
a RAIMONDO MONCADA
https://youtu.be/PYr-nMn11jg

Dubai/Emirati Arabi

Emirati Arabi Uniti, Oman

imbarco 19 feb 2021 ~
sbarco: 26 feb 2021

a partire da

1160 €

p/p in doppia

7 giorni
A bordo di Costa Diadema
Da Abu Dhabi
con volo da Ancona incluso

Ti aspettiamo in agenzia
VIA INDIPENDENZA, 6 3351298948
Agenzia Viaggi Lisippo Srl

Costa

LA DIPENDENZA AFFETTIVA L'INQUIETUDINE NELLE STORIE D'AMORE

di Dott. Silvano Ricci - psicologo e psicoterapeuta

Dott. Silvano Ricci

Il tema degli amori difficili è stato affrontato da numerosi scrittori e registi, basta pensare al film di Francesca Comencini "Amori che non sanno stare al mondo" e al libro di Norwood Robin "Donne che amano troppo". In queste come in altre storie si rintraccia una similitudine che è una costante di chi vive una dipendenza affettiva: c'è una sorta di altalena emotiva che ad intermittenza consente di sentire in apparenza la vita ma contemporaneamente la toglie.

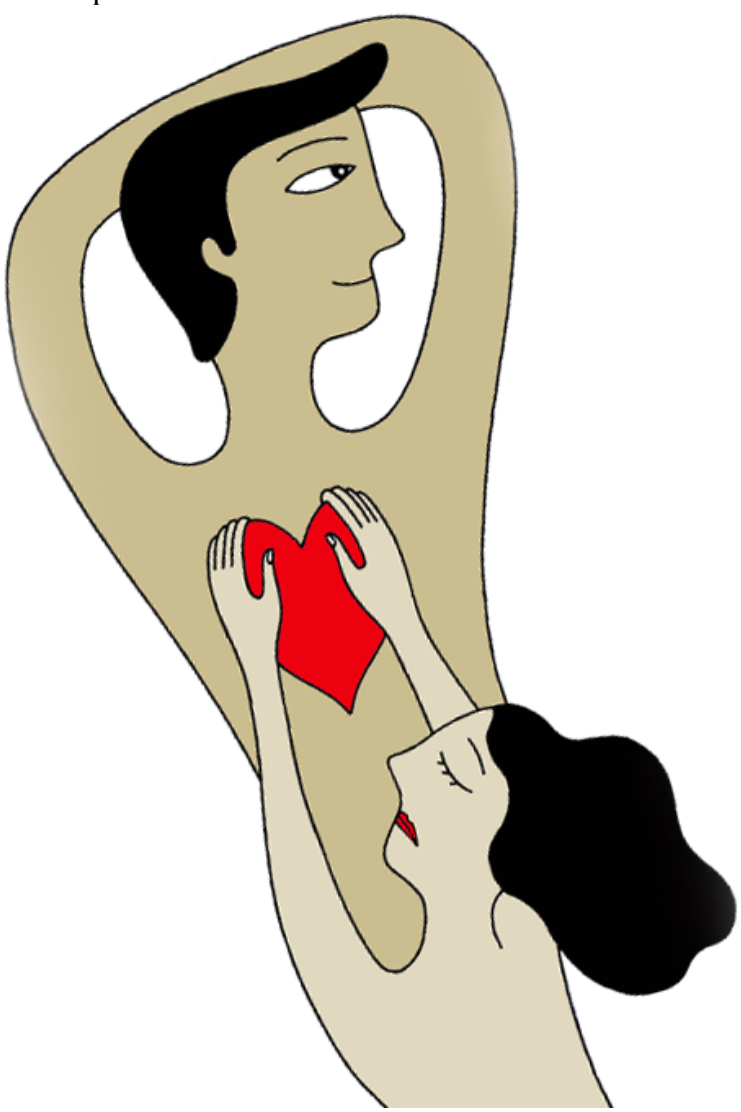
La dipendenza affettiva rientra nella categoria delle "new addicition", ossia delle dipendenze senza l'utilizzo di sostanze, si esprime prevalentemente all'interno della relazione di coppia ma la si può ritrovare anche nei rapporti di amicizia. Anche se cambiano gli scenari alcuni elementi sono sempre costanti: una bassa autostima e la difficoltà a riconoscere le proprie esigenze. Questi rapporti sono permeati da un senso di subordinazione nei confronti dell'altro, dalla paura di essere abbandonati e dal bisogno di riconoscimento; per ottenerlo e mettersi al riparo dalle proprie angosce abbandoniche, il dipendente affettivo accetta qualsiasi cosa, mettendo da parte sé stesso e le proprie necessità, diventando succube del partner.

Questo tipo di psicopatologia ha un'incidenza maggiore nelle donne ma insorge anche nel genere maschile, dove però è mascherata a causa del condi-

zionamento sociale e culturale che obbliga l'uomo ad apparire forte, sicuro di sé e nei propri affetti.
A causa di una bassa autostima il dipendente affettivo ritiene che la vita di coppia sia necessaria per essere felice, anche se non hai mai una reale fiducia verso le persone importanti della sua vita, in quanto teme che prima o poi l'abbandoneranno. Incapace di stare da solo, vive dei vissuti angosciosi che evidenziano un'identità fragile e insicura ed è per questo che vive la sua relazione con il partner in maniera fusionale. Alla base di questi comportamenti si ritrova la paura di essere sé stesso. Il dipendente affettivo cerca pertanto qualcuno che gli rimandi quell'immagine di sicurezza e di forza che gli manca.
La situazione si complica ulteriormente quando il dipendente incontra un partner che ha anch'egli delle gravi carenze evolutive dal punto di vista affettivo anche se nascoste ed espresse in maniera diversa. Ciò che ne consegue è una coppia patologica. Mi riferisco a quei casi in cui la sicurezza dell'altro non è autentica ma è un'ipertrofia dell'Ego, come quella che ritroviamo nel narcisista o nel borderline; di tutto ciò il dipendente affettivo non se ne avvede. Il partner in questi casi è manipolativo e aumenta l'insicurezza nella persona dipendente, abbassandone ulteriormente l'autostima. In questo articolo ci soffermeremo sul ruolo della vittima di questa coppia patologica, lasciando spazio in un successivo contributo a un approfondimento sul ruolo giocato dal partner.
Cerchiamo di vedere meglio chi è il dipendente affettivo. È una persona fragile come abbiamo detto, che ha delle vecchie ferite che ancora fanno male e che minano la sicurezza in sé stesso. È stato forse tradito o rifiutato, in alcuni casi abbandonato. È per questo che tende a idealizzare l'altro, rendendolo irraggiungibile. La vittima, così possiamo chiamarla, si sente rifiutata e svalutata dal partner e cerca in tutti i modi di cambiarlo, tirandolo fuori dal suo egocentrismo.
Quando si cerca l'approvazione di qualcun altro per corroborare la propria autostima che vacilla in continuazione, quando non si prendono delle decisioni da soli e non si rispetta se stessi accettando a volte anche condizioni degradanti, significa che manca un'identità personale solida. Intendendo con il termine identità la realtà interiore di ognuno di noi, sia dal punto di vista cosciente che non cosciente, che ci distingue dalle altre persone. Questa dimensione interna si forma grazie alle varie separazioni che affrontiamo nel corso della vita verso quei rapporti che per noi sono stati significativi. È importante che queste separazioni siano fatte bene, senza rabbia o odio, senza negazioni o annullamenti e senza cadere nella coazione a ripetere dei rapporti disfunzionali. Le separazioni vanno fatte in maniera creativa, creando cioè la memoria-immagine di quell'espe-

rienza vissuta, tenendo con sé oltre al ricordo cosciente anche l'affetto, il sentimento collegato a quel momento e a quel rapporto. Tutto ciò andrà ad arricchire la propria identità, favorendo una fusione tra il proprio comportamento, la coscienza e l'inconscio.
Nel dipendente oltre alla bassa autostima c'è la paura della solitudine, che spesso viene nascosta con un fare frenetico che impedisce di conoscere realmente chi si è. Bisogna invece partire dal riconoscere le proprie difficoltà. La vittima, ad esempio, si attacca in maniera ossessiva al partner con la speranza che egli la protegga dalle proprie stesse paure, cosa che poi puntualmente non accade, anzi le paure si amplificano. Occorre individuare quelle convinzioni disfunzionali che il dipendente ha sempre, come ritenere che l'altro sia nel giusto e se stesso sempre sbagliato oppure il dovere essere sempre bravo e diligente per essere amato e accettato dall'altro.
Generalmente le persone con una dipendenza affettiva vengono da famiglie dove le emozioni non venivano espresse né riconosciute. Fin da piccoli si inizia così ad adattare le proprie idee, le percezioni e le emozioni a quello che vogliono gli altri. In questo modo la persona perde fiducia in se stessa e finisce con il mettersi addosso una maschera. Una sorta di filtro che l'individuo pone tra sé e gli altri, arrivando però a perderne la consapevolezza a causa di una scarsa conoscenza di sé. Si finisce così con il non essere in contatto con chi si è realmente ostentando un falso-Sé, cioè un Io-ideale che si utilizza in modo rigido e passivo senza vedere nient'altro di sé stessi.
Altre caratteristiche di queste famiglie possono essere la presenza di violenza tra genitori o tra genitori e figli, nonché l'esistenza di comportamenti seduttivi. Comunque la comunicazione in tutti i casi non è sincera e ciò impedisce al bambino di comprendere i propri sentimenti e quelli altrui. Quello che spesso infatti non è chiaro al dipendente è proprio la differenza tra un amore sano e una dipendenza affettiva. In un amore sano l'Io migliora se stesso, senza voler possedere l'altro. Se invece c'è una costante preoccupazione ossessiva per il partner questo non è un amore sano. Allo stesso modo se si persevera in alcuni comportamenti nonostante le conseguenze negative o si idealizza l'altro non c'è un reale sentimento. Se c'è ansia quando non si è insieme al partner o solo l'idea di perderlo terrorizza, occorre riconoscere che si ha una dipendenza affettiva e che l'altro funge da sostituto di qualcosa, viene cioè usato per colmare un vuoto interiore.
In un rapporto sano il partner tira fuori da noi qualcosa di nuovo, con cui possiamo confrontarci e qualora ci sia qualcosa che non ci piace possiamo sempre impegnarci per cambiarlo, diventando così delle persone migliori. Dopo una storia d'amore non si è più come prima, non si torna mai più a come si era, perché si diventa più ricchi in quanto

la nostra identità si è ampliata. Siamo riusciti attraverso l'altro a guardare dentro di noi in profondità in quello che si chiama inconscio.
In un rapporto sano inoltre c'è un autentico desiderio, inteso come quella reazione psichica a uno stimolo umano esterno a sé e percepito tramite la propria sensibilità, che è sia fisica che psichica. Si è attirati non solo dalla bellezza del corpo ma anche dalle qualità umane dell'altra persona che sono state percepite e delle quali ci si sente carenti. Il movimento è quello di prendere quelle qualità per rendersi uguali all'altro all'interno di una dialettica di rapporto uomo-donna che consente di acquisire un'identità più sensibile, affettiva e consapevole. Nei rapporti patologici invece non c'è desiderio, ma solo bisogno. Intendendo con ciò una dinamica interpersonale dove non si vedono le dimensioni interne dell'altro, si fagocita il partner con bramosia e si vive una sessualità come scarica fisica, escludendo l'individualità dell'altro in un rapporto meccanico, freddo dove il corpo del partner è usato solo per il piacere fisico e fine a se stesso, cioè con una funzione masturbatoria. Ora una relazione ma anche un semplice incontro amoroso non può limitarsi ad una dimensione materiale di bisogno ma deve puntare alla realizzazione di un'esigenza, cioè a quel vissuto in cui si percepisce una propria carenza nell'identità e ciò determina un movimento di rapporto, con pensieri e comportamenti tesi a cercare nella dinamica con il partner la conseguente comparsa in sé di una nuova identità.
Se nella storia passata di una persona ci sono stati dei traumi o delle rapporti deludenti e frustranti, è chiaro che tutto ciò influenzerà la relazione, deformandola a causa di quei conflitti non risolti e di quelle paure non elaborate. In generale la persona dipendente ha delle ferite profonde che le impediscono di vivere serenamente una relazione. Queste ferite antiche si rivivono nel presente, in maniera coattiva e inconsapevole nelle varie relazioni che si susseguono nel tempo. Quando la vittima viene lasciata si sente smarrita, ha l'impressione che per l'altro sia stata solo un gioco, si sente usata e poi abbandonata. La vittima quindi non accetta la fine della relazione, si sente ingannata ed è piena di rabbia, pretende dal suo carnefice un ascolto al suo dolore che difficilmente egli potrà donargli, rimugina su ciò che è accaduto, ripensa ai gesti, alle parole per cercare una risposta. La vittima continua ad essere dipendente da qualcuno che non c'è più. È bloccata in una relazione incompiuta, non riesce a dire addio e pertanto non riesce a lasciarsi andare in un'altra storia, perché non si fida più di nessuno. Occorre invece riuscire a far bene la separazione dall'altro per potersi permettere di aprirsi autenticamente ad un'altra storia d'amore.
Tutta questa drammaticità quindi sarà utile per portare a galla le parti più oscure di sé. I sintomi diventano portavoce di una realtà profonda, che la parte razionale ancora non vede. Se si farà tesoro di ciò si potrà sperimentare una nuova rinascita. Si può partire da qui, riconoscendo che dalla consapevolezza del proprio dolore si può arrivare a chiedere un valido aiuto psicoterapeutico per lavorare su se stessi e sul modo di relazionarsi agli altri, trasformando le proprie fragilità in opportunità di crescita. I sintomi vanno quindi usati come occasioni di liberazione.



LA SEGRETERIA NAZIONALE SCRIVE

MOVIMENTO DEI POLIZIOTTI DEMOCRATICI E RIFORMISTI

Prot. 91 /2020 Roma,20 Giugno 2020

Al Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria,
delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato
Prefetto Armando FORGIONE
-ROMA-

Oggetto: problematiche gestionali irrisolte presso il Reparto Mobile Bologna.

^ ^ ^ ^ ^

Pregiatissimo Prefetto Forgione,

nostro malgrado ci ritroviamo nella posizione di dover chiedere un suo autorevole ed urgente intervento segnalandoLe l'ennesima inottemperanza della contrattazione decentrata da parte del Dirigente del Reparto Mobile di Bologna, il quale agisce, in relazione a delle esclusive esigenze personali, esercitando una evidente discrezionalità nell'applicazione o meno dei criteri sanciti dalla contrattazione decentrata, atto pubblico condiviso e sottoscritto da tutte le organizzazioni sindacali Provinciali di Bologna.

Ci viene riferito dalla struttura periferica, che, con sistematicità i criteri si rispettano o meno secondo le circostanze e delle occasioni, applicandole pedissequamente solo se gradite al prefato funzionario, un atteggiamento che certamente appare poco rispettoso nei confronti della stragrande maggioranza degli operatori di polizia in servizio presso il Reparto Mobile di Bologna. Applicando le regole contrattuali in modo freddo e calcolatore a proprio favore e dei suoi più stretti collaboratori. Un atteggiamento che svuota la funzione prevista per legge dei sindacati, screditando finanche l'immagine, e consequenzialmente disorientando il personale tutto, con disposizioni altalenanti come già detto.

Tra l'altro, già dal Febbraio scorso le varie Organizzazioni Sindacali della provincia di Bologna hanno chiesto di modificare questo c.d. "andamento ballerino e non rispettoso" delle applicazioni contrattuali, riuscendo ad ottenere un impegno " formale" che poi non è stato mai concretizzato, come ad esempio la pubblicazione dell'indice d'impiego degli operatori affisso in bacheca.

Motivo per il quale a tutt'oggi , non riusciamo a comprendere le ragioni che inducono il dott. Vito Pontrelli a non rispettare ed ad onorare gli impegni sottoscritti con i rappresentanti dei lavoratori.

Non riusciamo altresì a comprendere per quale motivo non porti a termine la verifica semestrale iniziata a febbraio scorso e a tutt'oggi mai conclusa.

Botta & Risposta

Non riusciamo neppure a comprendere per quale arcano motivo, ora che siamo entrati in una nuova fase dell'emergenza epidemiologica, non proceda alle convocazione delle organizzazioni sindacali, come peraltro sta già accadendo presso la vicina Questura e in altri uffici di polizia della provincia di Bologna.

Concludiamo con una riflessione ad alta voce, forse anche con un po' di nostalgia, nel cercare di comprendere le ragioni che spingono un alto funzionario dello Stato, un Dirigente della Polizia di Stato a non adempiere ad impegni sottoscritti pubblicamente, ed è per questa semplice ma rilevante ragione che chiediamo un Suo autorevole e gerarchico intervento, affinché venga ripristinato il senso della normalità, dove le regole vengono rispettate e gli impegni assunti mantenuti.

In attesa di un urgente riscontro che eviti ulteriori e diversi percorsi per il rispetto dell'accordo decentrato e dell'accordo nazionale quadro, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

p. la Segreteria Nazionale
IL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE
Antonino ALLETTO

IL DIPARTIMENTO RISPONDE

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

555/RS/39/14/E/677

15.07.2020
Roma, data protocollo

OGGETTO: *"Problematiche gestionali irrisolte presso il Reparto mobile di Bologna".*

ALLA SEGRETERIA NAZIONALE
FSP-POLIZIA DI STATO ES-LS-PNFD-LI.SI.PO-ADP-U.S.I.P.-CONSAP-M.P. = ROMA =

Con riferimento all'unita nota MP n. 91/2020 del 20 giugno u.sc., inviata al Direttore Centrale per la Polizia Stradale, Ferroviaria, delle Comunicazioni e per i Reparti Speciali della Polizia di Stato, si riportano di seguito gli elementi informativi forniti dal Reparto Mobile di Bologna, qui trasmessi dalla predetta Direzione Centrale.

In proposito, è stato riferito che in sede di accordo con le OO.SS., sono stati individuati alcuni parametri cui far riferimento per l'impiego del personale nei servizi di O.P. fuori sede di lunga durata e per la scelta degli operatori nei servizi di O.P. giornalieri, relativamente alla costituzione delle unità organiche. Ciò al fine di garantire la massima equità, imparzialità e trasparenza nella ripartizione dei carichi di lavoro, garantendo nel contempo il soddisfacimento degli impegni istituzionali e armonizzando gli stessi con le esigenze personali e/o familiari espresse dagli operatori. Detti criteri, concertati appunto con le Organizzazioni Sindacali, sono stati adottati poiché ritenuti equi e condivisibili da tutto il personale.

Del resto, è stato evidenziato come le relazioni sindacali siano da sempre orientate al dialogo con tutte le OO.SS., non limitandosi alle canoniche occasioni d'incontro in seno alle previste verifiche e confronti stabiliti dall'A.N.Q..

Dallo scorso mese di febbraio non si sono tenute ulteriori verifiche, in quanto l'ultima, relativa al secondo semestre 2019, è stata interrotta per richiesta delle OO.SS. intervenute e rinviata a data destinarsi. Successivamente, i noti eventi legati alla diffusione del Covid-19 hanno determinato l'ovvia protrazione dei tempi per organizzare, entro il mese di luglio, un nuovo incontro di verifica.

AA/sm
\\URS\Ufficio Segreteria\UFFICIO\MASSOTTI\ARCUDI\ARCUDI 2020\FSP 2020\RISPOSTE
REPARTO MOB. BOLOGNA 23.06

Botta & Risposta

Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
SEGRETERIA DEL DIPARTIMENTO
UFFICIO PER LE RELAZIONI SINDACALI

Riguardo il cosiddetto indice d'impiego è stato riferito che lo stesso risulta già visibile ad ogni singolo operatore, in quanto pubblicato in un portale interno del Reparto Mobile. Per motivi di tutela della riservatezza dei dati, il suddetto indice è visibile al singolo con riferimento ai propri dati contabili, derivanti dalla performance d'impiego. L'eventuale estensione di dati sensibili a tutto il personale richiederà l'adozione di strumenti di tutela della privacy, che sono stati oggetto di studio anche alla luce delle recenti modifiche normative in materia.

E' stato individuato, inoltre, un indice pubblicabile, di fatto già utilizzato per la redazione dei servizi di O.P. giornalieri, che, anche se reso noto a tutto il personale, non violerebbe i criteri di tutela della riservatezza, poiché dallo stesso non sarebbe possibile risalire ai ben più significativi valori economici corrispondenti. Per la pubblicazione del suddetto indice, ogni ulteriore valutazione è stata rimessa ad un momento di condivisione con le OO.SS. in sede di verifica.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO
(De Bartolomeis)

19 LUGLIO 1992 – 28 ANNI DALLA STRAGE BORSELLINO E DEI 5 AGENTI DI SCORTA

La Segreteria Nazionale

Sono trascorsi ben 28 anni da quel fatidico 19 luglio 1992 quando un Fiat 126 esplose uccidendo i nostri colleghi Agostino Catalano; Eddie Walter Cosina; Claudio Traina; Vincenzo Li Muli e la giovanissima Emanuela Loi. Cinque Agenti della Polizia di Stato posti alla tutela del Magistrato Paolo Borsellino.
Noi del Movimento dei Poliziotti Democratici e Riformisti non possiamo e non vogliamo dimenticare i nostri colleghi tragicamente caduti nell'adempimento dei loro doveri istituzionali e con loro un magistrato che consapevole del nemico orribile e potente che aveva di fronte volle continuare a svolgere con coraggio e determinazione il proprio ruolo di magistrato. Quel giorno scosse l'Italia intera già provata duramente dall'attentato avvenuto il 23 maggio dello stesso anno al suo amico e collega Giovanni Falcone dove altri colleghi trovarono la morte.
L'Italia intera non può e non deve dimenticare quanto è successo,ogni singolo cittadino onesto deve avere la consapevolezza che altri uomini dello Stato ogni giorno combattono il crimine avendo bene in mente del pericolo che corrono.
Roma, 19 Luglio 2020

LA CONSULENZA FINANZIARIA

L'EQUILIBRIO CHE PORTA AL BENESSERE

CLAUDIO MANELLI

Consulenza e Pianificazione Finanziaria

Via Ettore Arena 101 - ROMA
3333001171
claudio.manelli@gmail.com
www.claudiomanelli.it